IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 195 | **Edizione della sera** | MERCOLEDI' 16 LUGLIO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

DOPO LA VITTORIA DEL MINISTERO

La vittoria del Ministero è messa in evidenza alla Camera ed al Senato come un fatto di alta importanza nei riguardi interni ed esteri.

La fiducia è stata largamente espressa nell'on. Nitti dalla parte serena e calma del Parlamento, cioè dai quattro quinti, se si sottraggono i socialisti avversi per principio a qualsiasi Governo borghese.

Molti deputati e senatori riconoscono il successo personale dell'on. Nitti, imperocchè i pretesti non sarebbero mancati agli oppositori per partito preso.

Invece la Rappresentanza nazionale conscia della responsabilità che assumeva di fronte al paese, non ha indugiato a dar la cresima della sua fiducia al Pres. del Consiglio ed al suo Gabinetto. Segno questo, se la logica non è, come l'aritmetica, una semplice opinione, che l'uomo ha destato, con gli inizi della sua politica, un senso di sollievo e di fiducia.

Attendiamo dunque alla prova — alle maggiori prove — il Governo, al quale auguriamo il pieno successo della sua politica per la salute dell'Italia e degl'italiani.

UN DELITTO CONTRO IL POPOLO

Quando i lavoratori inglesi si sono rifiutati di aderire allo sciopero generale, quando soltanto una parte dei lavoratori francesi hanno aderito, in Italia la Confederazione del lavoro e il Partito socialista si ostinano a volere questo sciopero generale che potrebbe essere il segnale della rovina, della miseria di tutta la nazione e perciò del popolo e degli stessi lavoratori.

Riflettano questi ultimi al pericolo che su loro sovrasta, e non si prestino a fare il giuoco di chi non ricevendo più i *marchi* tedeschi, si è lasciato abbagliare da moneta straniera di altra *marca*.

La grande maggioranza dei deputati socialisti, molti della Confederazione del Lavoro, numerosi ferrovieri e molte associazioni deprecano allo sciopero ed hanno parole amare per chi osa con tanta crudeltà lanciare il paese e il proletariato in così pericolosa avventura di cui la conclusione sarebbe questa:

— o una severa repressione applaudita dalla grande massa del pubblico;

— o un periodo di turbolenza *bolcevika* che farebbe mancare i rifornimenti alle città, i rifornimenti esteri alla Nazione, che sospenderebbe la vita industriale e commerciale del paese: cioè la fame per tutti!

Speriamo ancora che il buon senso prevalga e che, come già si delinea, lo sciopero non sarà generale.

Speriamo altresì che coloro i quali vorrebbero gettare il paese nella desolazione, nel lutto, nella fame, si ravvedano, inspirandosi a quei principî di umanità che così spesso predicano alle masse.

Il *Giornale del Popolo*, organo socialista indipendente, così scrive:

In Italia è evidente che si arriva allo sciopero senza entusiasmo da parte della Confederazione ed un po' fatalisticamente da parte della direzione massimalista del partito socialista che dà l'impressione di chi lancia un sasso senza precisare il bersaglio, molto contando sull'imprevisto. Noi abbiamo fede, opponeva il Bombacci all'on. Prampolini, e questi aveva buon gioco nel rispondere che la fede ha da essere la qualità dei gregari ma che ai capi si chiede, oltre che fede, coscienza di responsabilità, esatto conto delle proprie forze e di quelle avversarie, probabilità di successo. Triste cosa giocare d'azzardo sulla pelle del proletariato!

Al punto in cui stanno le cose la Confederazione ha il dovere di guardarsi dal pericolo che dello sciopero che essa tiene a battesimo altri prenda poi la direzione. Sembra che vi sia totale accordo fra i capi delle organizzazioni economiche e politiche sul considerare *inattuale* il momento per un moto rivoluzionario, sia perchè niun Governo saprebbe domani superare la crisi economica e la minaccia di carestia, sia perchè ad una rivoluzione bolscevica si oppone la volontà di gran parte del proletariato e di gran parte dei combattenti, sia perchè è molto problematico che in questo momento lo Stato difetti dei mezzi e delle forze per difendersi. E' quindi un salto nel buio questo sciopero che viene a così breve distanza dai moti contro il caro-vivere.

Oggi nessuno può presumere d'essere in grado di dominare le folle. Nè i socialisti, nè gli antisocialisti hanno nel pugno le masse. La folla è in questo momento un re molto capriccioso. Ammonitori in proposito i moti dei giorni scorsi.

E' così.

In molti centri le Camere del lavoro furono facilmente superate e travolte dalla folla.

Quelli che oggi tale folla nuovamente aizzano potrebbero ben presto essere superati e travolti.

Hanno essi l'impegno, di fronte ai nemici esteri, di suscitare il disordine comunque senza preoccuparsi delle conseguenze per le loro proprie persone?

Politica e Diplomazia

(S) **New York**, 14. — E' arrivato l'Ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere con la sua famiglia.

(S) **Varsavia**, 14. La città di Thern, nota piazzaforte tedesca di popolazione mista tedesca e polacca, ha eletto tutta la nuova rappresentanza municipale di nazionalità polacca, sotto la presidenza del dott. Janowski, ed ha reclutato una milizia civica di mille uomini.

Helsingfors, 14. — Il Ministro della guerra Malden, contrario alla spedizione di Pietrogrado, si è dimesso.

Berna 14. — La signorina Chodakowski finora addetta politica alla Legazione lituana a Berna è partita per Parigi come membro della delegazione lituana per la conferenza della pace.

Monaco, 14. — Le autorità politiche hanno introdotto in Baviera la nomenclatura ufficiale da usarsi in avvenire: libero stato di Baviera.

Berlino, 14. — Il Principe Augusto Guglielmo, figlio dell'ex-imperatore, è entrato in una grande banca berlinese come impiegato.

Vienna, 14. — Il governo austro-tedesco ha chiesto al governo ungherese il richiamo del rappresentante ungherese Czobel a Vienna.

Berlino, 14. — L'arrestato giornalista inglese Price fu rilasciato in libertà.

Varsavia, 14. — Il governo norvegese ha riconosciuto lo stato polacco.

Nell'Estonia

(S) **Stoccolma**, 14. — Un comunicato estone in data di giovedì sera dice: Sul fronte di Pskow sono stati respinti attacchi nemici.

Sul fronte di Ostrow sono stati pure respinti attacchi presso Bougg e Teindenetz con gravi perdite per gli assalitori.

L'appello nominale di ieri

Ecco il risultato dell'appello nominale nella seduta di iersera:

Risposero *sì*, cioè in favore del Ministero, gli onorevoli:

Abbruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Arrigoni, Astengo, Anteri Beretta, Baccelli, Balzano, Barbera, Barnabei, Basile, Belotti, Berenini, Berlingieri, Bertarelli, Beria, Bertini, Bertolini, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami Bissolati, Bonicelli. Bonino, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buonvino, Caccialanza, Calisse, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canepari, Cannavina, Capaldo, Capitanio, Caporali, Cappelli, Caputi, Carboni, Cartia, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Ceci, Celli, Cermenati, Chimienti, Ciappi, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimotelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colajanni, Colosimo. Congiu, Cotugno, Credaro, Cucca, Curreno, Da Como, De Bellis, Degli Occhi, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava, De Nicola, Dentice, De Ruggieri, De Vargas De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Dore, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Faranda, Ferri Giacomo, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Fraccacreta, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giaracà, Ginori Conti, Giolitti, Giordano, Girardi, Giuliani, Grabau, Grassi, Guglielmi, Joele, LaLumia, La Pegna, Larussa, La Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pas., Lombardi, Longinotti, Lo Piano, Lucciani, Magliani, Manfredi, Maneo, Macchi, Manzoni, Manna, Marazzi, Marciano, Masciantonio, Mauro, Mazzarella, Mendaja, Micciché, Micheli, Milano, Miliani, Mirabelli, Montresor, Morando, Morisani, Mosca G. Mosca T., Murialdi, Nasi, Nava Cesare, Nava G., Nitti, Nuvoloni, Ollandini, Padulli, Pala, Pantano, Paparo, Parlapiano, Parodi, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pennini, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietriboni, Pizzini, Porcella, Porzio, Quarta, Queirolo, Raineri, Rattone, Reggio, Renda, Restivo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roj, Romeo, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubilli, Ruini, Ruspoli. Sacchi, Salomone, Salvagnini, Sanarelli, Sanjust, Santoliquido, Saraceni, Saudino, Schanzer, Schiavon, Sciacca, Giardina, Serra, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati, Tiburzi, Speranza, Spetrino, Storoni, Suardi, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini, Vaccaro, Valenzani Valvassori, Peroni, Varzi, Venditti, Venzi, Veroni, Vignolo, Visocchi Zegretti.

Risposero, *no* cioè contro il Ministero gli onorevoli:

Agnelli, Albertelli, Angiolini, Appiani, Arcà, Arrivabene, Artom, Baslini, Beghi, Beltrami, Bevione, Bocconi, Borromeo, Brunelli, Bussi, Cabrini, Callaini, Cao-Pinna, Caroti, Casalini Giulio, Cavallera Cavina, Celesia, Chiaradia, Chiesa, Ciccotti, Codacci Pisanelli, Colonna di Cesarò, Compans, Corniani, Cottafavi, Daneo, De Amicis, De Capitani, De Giovanni, De Viti, De Marco, Di Caporiacco, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Scalea, Drago, Faustini, Federzoni, Ferri Enrico, Foscari, Fradeletto, Gallenga, Gasparotto, Gaudenzi, Girardini, Giretti, Gortani, Graziadei, Hierschel, Landucci Loero, Luzzatti, Maffi, Malcangi, Mancini, Marangoni, Marcello, Marchesano, Martini, Materi, Maury, Mazzolani, Medici, Merloni, Miari, Modigliani, Molina, Mondello, Montemartini, Monti Guarnieri, Morelli Gualtierotti, Morpurgo, Musatti, Negretto, Nofri, Pacetti, Pais Serra, Pansini, Pirolini Quaglino, Raimondo, Riccio, Romanin Jacur, Rondani, Rosadi, Rota, Salandra, Salterio, Sandrini, Sarrocchi, Savio, Scalori, Scialoja, Sichel, Sighieri, Sioli, Legnani, Sitta. Somaini, Stoppato, Tasca, Todeschini, Treves, Turati, Venino, Vigna, Zibordi.

***

Ecco l'elenco dei deputati inscritti per la discussione sull'esercizio provvisorio:

Di Giorgio, Toscanelli, Libertini Gesualdo, Cortani Federzoni, Giretti, Casolini Antonio o. g., Cabrini, Dentice o. g., Dugoni, Abozzi, Cavazza, Canepa o.g. Pala, Agnelli, Bianchi Vincenzo, Maury, Colonna Di Cesarò, Cottafavi, Sandrini, Storoni, Bignami, Maffi, Singhieri, Douvier, Micheli, Dore.

***

Commentando l'accoglienza fatta dalla Camera il 9 corr. alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, scrivemmo che si poteva considerare assicurata, fino da quel momento, al Gabinetto Nitti una maggioranza di 100-120 voti. Successivamente, dopo le dichiarazioni del sen. Tittoni e il discorso dell'on. Murialdi, rilevammo come il Ministero si fosse venuto man mano rafforzando, così da poter calcolare su un numero di voti anche maggiore.

La votazione di ieri sera ci ha dato piena ragione, poichè la fiducia nel Governo è stata approvata dalla Camera con 146 voti di maggioranza su 368 votanti.

Il Ministero si è consolidato così in modo da non rendere dubbia l'approvazione della proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, con la quale potrà prolungare la sua vita per tutto il resto dell'anno corrente, senza aver bisogno, salvo eventualità imprevedibili, di ulteriori voti di fiducia.

A breve ed obbiettivo commento della votazione di ieri sera, è opportuno rilevare che, detratti dai 111 no i 45-50 dei socialisti ufficiali e loro affini, di quella parte dei deputati, cioè, che ha sempre votato contro qualunque Ministero e sempre voterà contro, anche quando sarà Ministro S. E. Turati, e tenuto conto dei voti contrari dei repubblicani, dei nazionalisti e di alcuni malcontenti non ascritti ad alcun gruppo, i voti che ha potuto mettere insieme il Fascio parlamentare si riducono a una cinquantina e forse meno, ben pochi se si pensa che gli iscritti al Fascio furono già 130 circa.

Col risultato della votazione di ieri sera ogni possibilità di caduta del Ministero Nitti, per manovra di corridoi, per ora, è eliminata. E' desiderabile quindi che tutti i partiti della Camera sentano ora il dovere di raccogliersi sinceramente e lealmente intorno al Governo per aiutarlo a trarre il paese dalle gravi difficoltà in cui si dibatte.

Echi del XIV Luglio in Francia

(S) **Parigi**, 15. — Trattenimenti popolari, balli, luminarie e fuochi d'artifizio hanno richiamato stasera una numerosa folla.

L'avvenimento della serata è stato costituito da un grandioso trasparente, preparato a Firenze, il quale offrì uno spettacolo sconosciuto per Parigi. Nel trasparente venticinquemila lampadine illuminavano 100 grandi archi ornati dai ritratti dei Capi dello Stato, dei Capi di Governo, dei grandi comandanti degli eserciti alleati e di inscrizioni, che ricordavano le grandi battaglie della guerra, evocavano le città martiri e inneggiavano alle nazioni alleate ed amiche.

Il trasparente partì dal *Grand Palais*, percorse la via di Rivoli e raggiunse la riva sinistra della Senna fra un entusiasmo generale.

(S) **Parigi**, 14. — Il Presidente della Repubblica Poincarè ha ricevuto dal Re del Belgio, dal Re di Grecia e dai sindaci dell'Alsazia-Lorena telegrammi di felicitazioni in occasione della Festa Nazionale della Vittoria.

(S) **Parigi**, 15. — In occasione della festa della Vittoria, il Presidente della Repubblica Poincarè e la signora Poincarè hanno offerto stasera un pranzo ai marescialli di Francia, ai generali comandanti in capo degli eserciti alleati, ai generali comandanti gruppi di armate e corpi di armata, ai vice-ammiragli, agli ispettori generali della marina e ai capi delle missioni marittime delle Nazioni alleate.

Erano pure invitati sottufficiali, caporali e soldati decorati della Legione d'Onore per la loro condotta al fuoco.

Poincarè agli eserciti francesi e alleati

(S) **Parigi**, 15. — Terminato lo sfilamento delle truppe alleate, il Presidente della Repubblica Poincarè ha inviato la seguente lettera al Presidente del Consiglio Clémenceau:

Caro Presidente,

Per quarantasette anni la Francia ha conservato il crudele ricordo della triste giornata in cui le truppe tedesche erano discese ai Campi Elisi e avevano fatto sentire a Parigi l'umiliazione della disfatta. Per quarantasette anni sulla Piazza della Concordia la statua di Strasburgo rimase velata di crespo.

Nella limpidità di questa radiosa mattina sono state cancellate per sempre le ultime tracce del doloroso passato. Le catene dell'arco di trionfo sono cadute per dar libero il passo agli eserciti vittoriosi. Parigi si è messo in festa per ricevere i nostri soldati. Anche l'Alsazia e la Lorena sono accorse per acclamarli gloriosamente.

Tutti, ahimè, non erano presenti. I migliori artefici del nostro successo sono stati coloro che non ne hanno veduto il compimento glorioso e verso i quali questa notte, durante la veglia degli eserciti sono saliti il rammarico e la riconoscenza di tutto un popolo. E' specialmente ad essi che dobbiamo queste ore luminose. La nazione l'ha compreso e ha pietosamente associato i morti all'apoteosi dei vivi. Essa ha riunito nelle entusiastiche ovazioni i valorosi che sono tornati dalla guerra informi o mutilati e quelli che i proiettili risparmiarono. Le divisioni francesi, i distaccamenti alleati, i nostri contingenti coloniali e le nostre forze metropolitane, l'esercito di terra e quello di mare le bandiere della fanteria e gli stendardi della cavalleria, dell'artiglieria, dell'aviazione e dei carri d'assalto.

***

Il Presidente del Consiglio Clémenceau ha trasmesso al maresciallo Foch comandante in capo degli eserciti alleati:

Caro maresciallo,

Ho l'onore di pregarvi di trasmettere ai comandanti dei contingenti alleati che stamane alla testa dell'esercito francese sfilarono sotto i vostri ordini colle loro gloriose bandiere e stendardi, le felicitazioni del Governo della Repubblica. Con Parigi tutta la Francia ha festeggiato i grandi alleati fieramente rappresentati da mirabili camerati della vittoria. E' primo per me ai loro comandanti la nostra alta gratitudine che completeremo in una incrollabile amicizia.

Alla Conferenza della Pace

Il Consiglio nazionale socialista e la pace

(S) **Parigi**, 15. — Il Consiglio Nazionale socialista dopo avere emesso un voto contrario alla ratifica del Trattato di pace ha discusso varie mozioni.

Una mozione Renaudel, che chiedeva la lettura alla tribuna della Camera dei considerandi che motivano il rifiuto, ha ottenuto 437 voti.

Una mozione Severac che accetta la mozione Renaudel, ma che ingiunge ai deputati del partito di votare contro la ratifica del trattato ha ottenuto 369 voti.

Una mozione Renoult, che propugna il rifiuto puro e semplice di ratifica del trattato, ha ottenuto 960 voti.

Una mozione della Federazione del Rodano, tendente ad escludere dal partito i deputati che voteranno la ratifica ha ottenuto 153 voti.

Una mozione che proclama l'adesione alla terza internazionale, quella di Lenin, ed al Comunismo integrale, ha ottenuto 24 voti.

Una protesta di Bela Kun

(S) **Parigi**, 15. — Il giornale *Le Populaire* pubblica una lettera di Bela Kun diretta a Clémenceau. In essa il Commissario del popolo ungherese ricorda la promessa che le truppe romene sarebbero state ritirate dietro la nuova frontiera se le truppe magiare avessero sgombrato il territorio assegnato ai Ceko Slovacchi. Bela Kun dichiara che egli ha mantenuto i suoi impegni e chiede alla Conferenza della pace di assicurare lo sgombero dei territori a sud della Tisza da parte dei romeni, ai quali rimprovera eccidi di operai. Chiede infine a Clémenceau di rinnovare ai romeni gli ordini già loro dati tempo addietro.

La celebrazione della pace in Inghilterra

(S) **Londra**, 15. — La celebrazione ufficiale della Pace conclusa colla Germania avrà luogo, in tutto il Regno Unito, nella giornata di sabato 19 corrente.

Il programma è dei più vasti e complessi. In tutte le città avranno luogo riviste militari di reduci della guerra, sia di soldati ancora sotto le armi che di soldati smobilizzati; saranno fatte distribuzioni di denaro ai poveri, e desinari, oppure merende saranno servite a favore dei vecchi, dei feriti di guerra e degli inabili permanenti.

Alla sera avranno luogo danze pubbliche nei parchi con fuochi artificiali, mentre allo scoccare della mezzanotte su tutte le alture del Regno Unito arderanno immense pire di legname, catrame e carbone. Questa catena di fuochi di gioia attraverserà senza soluzione di continuità l'Inghilterra da un estremo all'altro.

Per quanto riguarda Londra vi sarà lo sfilamento di circa ventimila soldati, dei quali cinquemila inglesi cinquemila coloniali, tremila americani, mille francesi mille italiani, mille belgi, nonchè distaccamenti degli eserciti delle nazioni minori.

Seguiranno parecchie migliaia di marinai inglesi e di fanteria di marina. La sfilata con musiche, bandiere e cannoni passerà innanzi al palazzo reale, da dove il Re e la famiglia reale assisteranno allo svolgersi del corteo da un palco appositamente eretto.

Uscendo dal parco di Saint James le truppe passeranno sotto un arco trionfale che simboleggerà la vittoria e l'unione degli alleati. In tutti i parchi londinesi si danzerà dalle tre alle sette di sera ed il Governo provvederà numerose bande militari che suoneranno le danze attualmente più in voga alternandole con canzoni poplari che saranno cantate da appositi cori, ai quali la folla potrà liberamente unirsi.

Alla sera negli stessi parchi, si avranno spettacoli di fuochi artificiali, che dureranno fin verso mezzanotte. Tutte le compagnie ferroviarie che fanno capo a Londra organizzeranno un servizio speciale di treni nella mattinata che condurrà nel centro della metropoli buona parte della popolazione suburbana per riportarla a casa a festa finita durante la notte.

L'Ammiragliato per parte sua ha disposto perchè una squadra di dodici grandi corazzate, tre incrociatori da battaglia, quattro incrociatori leggeri e numerose squadriglie di *destroyers* e sottomarini sia ancorata nell'estuario del Tamigi fra il diciassette ed il ventitre corrente. Le navi potranno essere liberamente visitate dal pubblico che potrà servirsi dei piroscafi che fanno servizio di passeggeri lungo il Tamigi per giungere alle navi da guerra.

L'on. Salvatore Orlando nella Commissione economica interalleata

L'on. Deputato Salvatore Orlando è stato nominato membro della Commissione economica Superiore della Conferenza di Parigi

Francesi e italiani a Fiume

FIUME, 15. — I generali delle nazioni alleate componenti la Commissione d'inchiesta sui fatti di Fiume si sono radunati nel Casino Patriottico dove hanno avuto un primo scambio di idee. Mancando il generale inglese, che non è ancora giunto, la seduta ha avuto un carattere preparatorio. Ieri, il gen. Grazioli, accompagnato dalla sua signora, si è recato all'ospedale militare italiano a visitare i francesi feriti negli ultimi dolorosi incidenti. Donna Anna Grazioli ha offerto dei fasci di fiori ai feriti; l'atto gentile e pietoso è riuscito oltremodo gradito. Anche il gen. Savy col quale si incontrarono nell'ospedale, ha espressa la sua viva riconoscenza.

Ieri, festa nazionale francese, le navi alleate hanno issato il gran pavese.

Protettorato italo-francese IN TUNISIA?

Le Bloc, rivista intesista di Milano, ha da Parigi la seguente informazione che riproduciamo a titolo di cronaca:

Il mio cuore di Italiano, sincero amico della Francia giubila e voglio a costo di commettere la più grande indiscrezione, comunicarla subito ai lettori del *Le Bloc*, l'unico giornale che sul terreno pratico vuole la stretta, sincera, leale amicizia, tra questi due popoli che non possono vivere l'uno senza l'altro.

E' ormai troppo noto che il pomo della discordia, fu gettato dal Mefistofelico Bismarck, offrendo nel medesimo istante la Tunisia, all'Italia e alla Francia. Sono passati *diecine* di anni e malgrado che eventi di maggior importanza, si sieno svolti e poterono far parere che le gelosie, gli antagonismi, le rivalità non avevano più luogo di esistere: anche dopo la gran guerra che vide italiani e francesi nati a Tunisi, combattere fraternamente per la più grande vittoria della Umanità, dei fenomeni gravissimi, almeno in apparenza, sono sorti da far dubitare che dovessimo trovarci francesi e italiani nelle medesime triste condizioni, dei giorni in cui la Francia, causa della Tunisia pareva una barriera a quella leale amicizia fraterna, che deve indissolubilmente legarci l'uno all'altro.

Gli orizzonti politici sono ingigantiti. Lo stretto di Gibilterra, il canale di Suez, come Biserta, non sono più un elemento di forza per chi li possiede.

Ben più vaste appaiono e sono le questioni. L'America che ha potuto trasportare i suoi eserciti in Europa e che oggi firma un trattato per garantire la sicurezza della Francia sul Reno, dimostra che la grande tavola strategica, non riflette il Mediterraneo ma i mari del mondo.

La Tunisia non rappresenta per la Francia, come diecine di anni or sono, la sicurezza della sua marina avente per basi Tolone e Biserta.

Come possedimento coloniale la Tunisia, è una infinitesima parte di ciò che rappresenta il Marocco, ricco ad esuberanza di terre fertili inesplorate, di miniere di ogni genere appena prospettate.

Tutte le possessioni coloniali francesi nel Nord d'Africa, Algeria, Tunisia e Marocco, non possono ricevere la loro efficenza e sviluppo, senza la mano d'opera italiana. L'emigrazione italiana per quanto indispensabile alla Francia, viene osteggiata per l'antico pregiudizio di rivalità che ebbe la sua origine nel pomo della discordia.

Queste considerazioni non potevano sfuggire al signor Pichon che iniziò la sua carriera come residente generale di Francia in Tunisia e al signor Cambon che lui pure ebbe quell'alta missione.

Ora l'uno Ministro degli Esteri, l'altro delegato alla conferenza avrebbero secondo mie attendibili informazioni, suggerita l'idea di un gesto magnifico, spontaneo, tale che assicurerà il loro nome alla storia e la perenne riconoscenza della Francia e dell'Italia.

Si tratta di dividere coll'Italia la situazione di protettorato della Tunisia.

La Mejerdah che traversa la Tunisia e che sbocca a Biserta sarà la linea che affratellerà i due popoli. Biserta diverrà un porto libero e franco. Gli emigranti italiani potranno così trovare liberamente lavoro e contribuire alla ricchezza di tutte le colonie francesi.

Coll'unione di quella parte di Tunisia, alla limitrofa Tripolitania, noi assicureremo alle popolazioni arabe un benessere che non potrebbero avere altrimenti. La buona vicinanza frutterà largamente alle due nazioni.

D'altra parte l'Italia sarà larghissima, verso la sorella francese, in tutte le altre parti che debbono essere poste sotto il protettorato o controllo delle potenze dell'Intesa.

Ci assicurano che il Ministro Tittoni, sarebbe rimasto vivamente soddisfatto di questa impreveduta soluzione, vera prova della volontà ferma dei governanti francesi, di dare un pegno solenne di amicizia all'Italia. Pegno che poteva essere offerto, ma che perderebbe di valore quando fosse richiesto.

La proposta d'un impiegato per la questione dei viveri

Egr. Direttore.

La maggiore responsabilità delle illecite speculazioni mediante gli ingiustificati rialzi deve imputarsi ai precedenti governanti.

Il popolo, per naturale reazione si è assunto il compito di ristabilire quell'equilibrio, è ricorso in massa ai mezzi violenti delle dimostrazioni e delle devastazioni.

Quali le conseguenze?

Sono note ed evidenti, e possono riassumersi così: sperpero delle merci, gravi perdite per lo Stato minacciato perfino nella organizzazione sociale, e riduzione della produzione proprio nel momento, in cui tutte le energie dovrebbero essere invece rivolte a riparare i danni della guerra.

Dunque sul popolo stesso dovrà finire col riversarsi il danno inevitabile dei più gravi balzelli, della carestia e della miseria.

Ebbene a ciò si potrebbe ovviare, qualora tutti — produttori, industriali e commercianti — entrassero nel concetto che con la guerra debbono anche aver fine gli esorbitanti guadagni, per ricostituire la sana economia nazionale.

Questo e non altro chiede effettivamente nell'inconscio rigore della sua logica il popolo, il quale, con la violenta reazione, ha voluto infrangere la catena degli errori del passato, travolgendo nel moto le autorità impreparate.

Ma, non essendo possibile sanare, con un sol colpo di bacchetta magica tutti gli errori commessi nel corso di vari anni, ne è derivato la paralisi instantanea dei traffici, ai quali non potranno imprimere che vita fittizia i decreti e le ordinanze, le requisizioni ed i calmieri, il deprezzamento delle merci e le vendite forzate.

Siamo dunque in pieno caos, per fatalità di eventi, ma anche per insipienza di governo, che errò nel passato e che ora non può sentirsi capace di ristabilire la calma e l'ordine, creando insieme le più miti condizioni di vita.

Dell'insipienza di governo non deve peraltro meravigliarsi tanto chi pensi ai vasti e nuovi problemi, che furono connessi alla guerra, il cui peso trasse in inganno perfino le menti illuminate dei più eminenti statisti, come ad es., il Luzzatti, il quale, nella sua riconosciuta ed apprezzata buona fede, ebbe a dire sulla questione dei cambi, che sarebbe stata soddisfacentemente risolta con la camera di compensazione, quando i nostri lievissimi crediti verso l'estero non avrebbero potuto mai compensarne il debito schiacciante.

Dunque, sotto la pressione dell'attuale nervosismo dello spirito pubblico, la risoluzione del proteiforme problema urgentemente si impone; e di ciò sono edotti gli uomini di Governo, che volenterosi si affannano nella ricerca di provvidenze adatte, le quali dovrebbero soddisfare tre ineluttabili condizioni: 1° liberare lo Stato dal pericolo dei movimenti tumultuosi e contemporaneamente risparmiare gli enormi oneri pel mantenimento delle classi sotto le armi, quando la situazione politica lo consentirà; e pel servizio d'ordine pubblico; 2° esplicare una intensa propaganda pel risanamento morale delle masse, allo scopo di convincere il popolo che esso sarà accontentato nelle giustificate pretese, assicurandolo inoltre che ai ribassi iniziati altri ne succederanno con ritmo metodico e graduale; 3° che anche per i produttori, gli industriali ed i commercianti sarà garantito il diritto alla vita, come per gli operai purchè contenuto nel limite del giusto e dell'onesto.

Stabiliti questi principi, verrà con la riconquistata calma spontaneamente a cessare non soltanto il non sempre provvido sistema delle commissioni di requisizione, ma anche la ragione dell'imboscamento delle merci, che i negozianti ed i produttori avranno invece interesse a lanciare sul mercato con la massima sollecitudine, quando ne sia preventivamente noto, perchè sancito in tempo utile, il progressivo deprezzamento.

Sicchè, imposto con inesorabile legge d'imperio, come si era già timidamente iniziato, un primo ribasso generale del 25 % (ribasso, che le attuali condizioni del commercio interno permettono di sopportare senza discussione, tanto vero che la maggior parte dei commercianti, i più onesti, l'aveva lealmente accettato come imprescindibile limitazione di utili nel vasto interesse sociale) dovrebbe essere contemporaneamente preannunziata una progressiva riduzione percentuale dei prezzi di tutti i generi, di tutte le merci, **niuna esclusa**, pel periodo di 10 mesi, in modo che, elasso tale termine, i prezzi debbano essere ricondotti ed arrestarsi al doppio di quelli dell'avanti-guerra.

Salva resterebbe, ben s'intende, la facoltà al Governo di disciplinare la materia delle importazioni e delle esportazioni, secondo speciali e singoli provvedimenti, sia in merito alle norme che ai prezzi.

Soltanto con tal sistema, esposto necessariamente in linea di massima, si ha motivo di ritenere che possa il commercio spiegare nuovamente le benefiche ali, sotto la guida di un severo ordinamento, prestabilito ed immutabile, al quale sarebbero informati le contrattazioni e gli scambi.

Adolfo Jengo.

UN'ALTRA PROPOSTA

Sig. Direttore

Sono già diversi giorni che si lotta accanitamente per risolvere la questione del calmiere ma fino ora non sono state portate risoluzioni atte a tranquillizzare le coscienze del popolo e nemmeno ad ordinare i prezzi degli articoli diversi a secondo dell'esigenze presenti.

Il popolo coi tumulti dei giorni trascorsi fece in modo che indusse il Governo a mezzo della Prefettura e Camera di Lavoro, a fissare per tutte le merci e derrate il 50 % di ribasso. Non voglio criticare se troppo o poco tale ribasso – il popolo lo volle e dobbiamo mantenerlo.

Il difficile viene ora poichè anche illustri personaggi (compresa la circolare emenata da S. E. Min. Nitti) ritengono insostenibile questo stato di cose dal momento che i negozianti e i produttori lottano per non cedere, con tutta la loro energia, la merce facendola trasportare anche nelle campagne sperando di sottrarsi a ciò che impone il Governo e il popolo. Molti sono stati i Consigli di provetti conoscitori per poter in qualche modo giungere ad un accordo che beneficiasse la classe dei consumatori e negozianti e produttori – però fino ad ora nulla di concreto è stato trovato.

A mio modesto avviso (con ciò non intendo nè brevettare, o vendere e tampoco avere la Croce di Cavaliere) presento al giudizio del pubblico o di chi per esso la mia proposta che prego venga studiata e ponderata; e se trovata giusta, venga con sollecitudine attuata – per il bene sociale.

Riterrei imporre un calmiere nella forma come segue.

Supponiamo che la base della riduzione parta dal 50 % che per logica non ritengo possa applicarsi per ogni articolo; si dovrebbe gradatamente aumentare la percentuale ogni decade, sino a ritornare alla concorrenza del prezzo primitivo che si aveva prima della guerra o presso a poco. Da ciò espongo i vantaggi che ne deriverebbero.

Si eviterebbe la ressa dell'accaparramento, la scomparsa della merce sia da parte del produttore, del negoziante e dello stesso consumatore; e sapendo quest'ultimo che alla scadenza della decade il suo fabbisogno famigliare verrebbe ad usufruire di uno sconto graduale in suo vantaggio, si asterrà volentieri di acquistare il superfluo senza ricorrere a prestiti forzosi e ciò specialmente dicasi per le classi medie.

Il negoziante a sua volta non avrà più interesse a nascondere la merce ed anzi sarà suo vantaggio esporla a giudizio del pubblico perchè sa bene che dopo la decade, la stessa merce viene deprezzata della percentuale di decadenza come sopra. In questo modo succederà l'opposto di ciò che succede oggi, e anzi il consumatore sapendo di trovare la merce nei magazzeni l'acquisterà quando ne avrà stretto bisogno.

Con ciò finirà lo sperpero e la distruzione di tutti questi generi e l'indegno spettacolo scenico delle *file*.

Per conseguenza dell'applicazione di questo sistema di calmiere, diverrebbero inutili le imposizioni per le requisizioni perché tutti i produttori ne verrebbero automaticamente colpiti e sapendo ciò gli stessi possono preventivamente stabilire i salari per retribuire la mano d'opera occorrente al fabbisogno.

Gli operai a sua volta non troveranno ostacolo alla riduzione del caro viveri datoché a loro é stato concesso uno spazio di tempo ragionevole perché il suo bilancio non venga danneggiato.

Ritengo con ciò che possa finalmente ritornare l'equilibrio necessario per la Nazione, e dare riposo ai nostri soldati che come non fosse stato abbastanza il soffrire per la salvezza della patria debbono ancora essere costretti ad accasermarsi notte e giorno nei cortili e portoni della città.

Laureti Ercole
perito elettrotecnico.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

MILANO, 15. — **Le Cooperative di consumo e il problema del caro viveri.** — I rappresentanti delle Cooperative di consumo della città e provincia riuniti allo scopo di discutere il problema del caro-viveri hanno approvato un o. d. g. col quale si chiede la reintegrazione alle Cooperative delle perdite subite in seguito alla vendita delle merci in base ai decreti di ribasso; il concorso dei soci al ripristino della potenzialità economica delle aziende; il concorso adeguato degli istituti di credito per la cooperazione e l'intervento dei Comuni presso lo Stato per assicurare i rifornimenti e per l'incarico alle Cooperative di eseguirne la distribuzione.

TRIESTE, 14. — **Per le vedove, gli orfani ed invalidi dell'esercito austriaco.** — Da due giorni é in pieno funzionamento l'Ufficio di Assistenza agli invalidi di guerra, vedove ed orfani dell'ex-esercito austriaco. L'Ufficio esecutivo ha tutto disposto perché gli anticipi di pensione vengano concessi con la massima sollecitudine ed ha inviato a tutti i comuni della Venezia Giulia un fascicolo contenente le norme ed i moduli speciali.

— **Onori ad un ammiraglio austriaco.** — Abbiamo da *Gorizia*: La salma del defunto ammiraglio austriaco Spaun é stata trasportata a Gorizia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Le autorità militari italiane hanno reso solenni onoranze alla salma. Assistevano ai funerali le rappresentanze dell'esercito. Nessuno rappresentava l'esercito e la marina austro-ungarica.

— **Le pensioni al « Loyd Triestino ».** — La Giunta dell'Istituto Pensioni, radunatasi d'urgenza, dopo avere appreso che il R. Governatorato ha messo a disposizione L. 300.000 e che la Società del Lloy ha aumentato il suo contributo oltre al limite di L. 320.000 ha deciso di pagare le pensioni alla pari con effetto retroattivo dal 1° maggio a. c., intanto per la durata di un anno.

NOVARA, 15. — **La coltura del tabacco.** — Di fronte al fatto che nell'Ossola sono stati impiantati estesi vivai per ottenere le piante di tabacco che poi verranno collocate nel campo coltivato, un forte gruppo di nostri agricoltori di più regioni ha già dimostrato la buona disposizione per compiere nei terreni singoli simile coltivazione la quale venne nel passato compiuta estesamente ma clandestinamente in molte località.

E siccome questa iniziativa interessa direttamente il Governo, speriamo che esso voglia ora occuparsi della cosa, e favorire, non solo, ma incoraggiare in questo genere di coltura gli agricoltori novaresi, prestandosi per ciò i terreni dove avviene il raccolto del maggendo, e con molto profitto.

GENOVA, 15 — **Pei figli dei mutilati di guerra.** — Per onorare la memoria del compianto tenente Piero Carlo Piaggio, i Fratellli Piaggio hanno elargito lire 800.000 (ottocentomila), per l'erezione di un Ricovero destinato ai Figli di Mutilati di guerra della Liguria e della Sardegna, ricovero che porterà il nome dell'estinto e la cui amministrazione sarà affidata ad una Sezione autonoma dell'Albergo dei Fanciulli.

R. OSSERVATORIO DI TRENTO

(S) TRENTO, 14. — Il R. Osservatorio meteorologico comunica: Ore 8. - Pressione 741,6; temperatura massima 25,3; minima 13,2; cielo sereno.

Italia Centrale

FIRENZE, 14. — **Il Conte di Torino a Bagni di Montecatini.** — Si ha da *Bagni di Montecatini*:

Ieri notte, in forma privatissima, è arrivato a Montecatini S. A. R. il Conte di Torino, il quale è sceso alla *Pace*. E' accompagnato dal colonnello conte A. Da Porto.

S. A. R. ha iniziato la cura delle acque e quando l'avrà terminata passerà a Salsomaggiore.

PONTREMOLI, 15 — **Il vescovo nominato comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro.** — Il Re ha nominato di *motu proprio* mons. Angelo Fiorini, Vescovo di Pontremoli, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Italia Meridionale

BARI, 15. — (*H.s.*) — **La brigata « Lupi » di Toscana in Puglia.** — In treni speciali per battaglioni, è stato di passaggio il glorioso 78° fant., che, col 77°, ha fatto parte della Brigata *Toscana* chiamata dagli austriaci *Lupi*.

I valorosi ufficiali e soldati sono stati salutati alla stazione dal comandante il Corpo d'Armata gen. Sailer, che li ebbe al fronte sotto i suoi ordini.

Ai soldati è stato distribuito il rancio caldo, caffè ed anice.

Un battaglione si è fermato nella nostra città, gli altri hanno proseguito per Taranto, Brindisi e Modugno.

REGGIO CALABRIA, 15 — **Pel taglio dei boschi.** — I proprietari dei boschi cedui castanili della provincia di Reggio Calabria in una numerosa riunione hanno approvato un o. d. g. col quale si fanno voti che sia abolita la tassa gravante sul taglio dei cedui castanili e venga ordinato il rimborso delle tasse percepite pei tagli precedentemente affettuati a favore del proprietario del bosco in applicazione del D. L. 24 febbraio 1918 N. 284.

Isole

MESSINA, 14. — **Rilevante carico di grano sbarcato a Messina e Milazzo.** — Il piroscafo inglese *Scortish Monark* è entrato fin da ieri in porto. E' cominciato lo scarico di 80 mila quintali di grano tenero proveniente dall'Australia.

Il piroscafo *Aghios Giogios* ha approdato a Milazzo dovendo scaricare in quel porto 45 mila quintali di grano duro, proveniente dal Canadà.

Provincia Romana

SEGNI, 15 — **Una sezione della « Reclame »** — Accompagnati dal cav. Ettore Colajacomo, sono qui giunti questa mattina il cav. Caffaro e il rag. Aretucci che hanno costituito in seno alla società Artigiana Segnina di Mutuo Soccorso una sezione della Società *La Reclame*. Questa ha per scopo la creazione di cooperative di consumo in provincia e l'avviamento di affari a mezzo della sede Centrale che è in Roma in V. Nazionale 114.

Si sono iscritti circa 150 soci.

Calmiere. — Il R. Commissario ha pubblicato un calmiere generale con il quale i generi di 1ª necessità vengono ribassati del 50 % ma i generi forniti dallo Stato sono rimasti si può dire al prezzo di prima.

Nuova succursale del « Banco Roma ». — E' stata qui inaugurata una succursale del Banco di Roma con l'intervento del cav. Lombardozzi direttore della sede di Velletri. La nuova succursale qui inaugurata è diretta dall'egregio rag. Mancini.

MONTELANICO, 15 — **Il ribasso del 50 %.** — Tutti i generi sono ribassati del 50 per cento ma si teme che molte merci verranno imboscate. La ditta Giuseppe Onorati Rampichino ha venduto tra la soddisfazione generale ottimo vino rosso a un prezzo inferiore al calmiere e cioè a L. 1 il litro.

Per la rinascenza delle nostre Università

Mentre la Francia, provata non meno di noi duramente, nelle sue forze economiche, dalla guerra, ha stanziato più di 250 milioni per il miglioramento delle sue università, mentre in Germania, già durante la guerra stessa, si fondavano a Berlino ed a Francoforte nuovi Istituti universitari, e la Polonia, appena nascente, crea una università a Posen, in Italia si pensa, per ragioni di economia, a mutilare le università ed allontanare per sempre da esse tutta quella schiera di giovani cultori, che da lunghi anni lavoravano per coprire cattedre universitarie, cioè gli elementi destinati, subito dopo la guerra, a ringiovanire, a rinsanguare con nuove forze morali ed intellettuali le decadenti ed invecchiate nostre Università.

La cultura superiore, che, in Italia, per il regime di grettezza e di miseria finora applicato dai dirigenti, era già tanto in arretrato rispetto a quella straniera, donde l'emigrazione dei nostri giovani migliori verso le Università d'oltre Alpe e la nostra sconfinata ammirazione e servitù alla tanto deprecata Kultur germanica, oggi, dopo la dolorosa esperienza della guerra, che avrebbe dovuto aprirci gli occhi anche su questo vitale problema della nazione, sta per subire un nuovo tracollo, e si avvia a discendere ad un livello ancora più basso di quello finora raggiunto: e ciò perchè anche le università devono pagare il tributo alle ragioni ferree del bilancio, e devono, giovi o non giovi questo al prestigio, all'avvenire scientifico, politico, industriale della nazione, venire in qualche modo sacrificate.

E così è venuto fuori il progetto di riforma universitaria, testè elaborato dal Consiglio Super. della P. Istruz., e pubblicato nel Bollettino dell'Ist. P. del 24 aprile 1919.

Questo progetto è compilato in una forma tale da non lasciare alcun dubbio che i compilatori si preoccupano continuamente di maschera e, sotto motivazioni assai traballanti di superiore interesse culturale, il loro compito difficile di fare economie, e di cercare, anche a danno del progresso e della serenità degli studi e della dignità stessa dei professori, un mezzo per aumentare il magro stipendio dei medesimi. Ed il mezzo trovato è quello di mutilare le università, sopprimendo un certo numero di cattedre e d'insegnamenti autonomi, ritenuti troppo specializzati, riunendoli in forma d'incarichi (meno costosi) ad altri insegnamenti d'indole più generale, e lasciando il provento di questi incarichi ai fortunati professori superstiti, risparmiati dalla ferrea legge. Di più questi professori, oltre l'incarico della materia soppressa come insegnamento autonomo, dovrebbero fare un corso d'esercitazioni pratiche ben retribuite, ed infine, nella facoltà di medicina, dovrebbero tenere corsi di perfezionamento per quelli che aspirano al titolo di specialisti

E così i professori, lavorando 5 volte di più, verrebbero ad arrotondare la loro magra paga professorale. Imponiamo, dice il progetto, ai professori, che ora fanno, poco per la scuola, un lavoro maggiore con la prospettiva di un maggiore guadagno, ed essi staranno assai più a lungo nella scuola, in mezzo agli studenti, e tutto andrà per il meglio, e le università rifioriranno.

Non v'è persona di buon senso, per quanto animata da spirito di ottimismo, che non veda quanto illusoria ed ingenua sia la speranza dei compilatori del progetto, di vedere tanto affannarsi per l'insegnamento, anche se un po' meglio retribuiti, i buoni professori universitari i quali hanno tutti, a torto od a ragione, bisogno di stare il minor tempo possibile nella scuola, vuoi perchè hanno il dovere di attendere a studi ed a ricerche scientifiche, vuoi perchè ragioni professionali o politiche o di età o di salute non consentono loro spesso di impartire agli studenti, che una minima parte delle 50 lezioni obbligatorie.

Ma veniamo ai problemi più importanti che il progetto solleva: ed innanzi tutto quello della soppressione di un buon numero di cattedre di materie, che i compilatori del progetto ritengono d'indole troppo speciale, e perciò, dicono, piuttosto dannose allo studente, che per troppe divagazioni in studi speciali, non profitterebbe delle discipline d'ordine generale; ovvero che i compilatori ritengono troppo poco coltivate dagli studiosi e difficili a coprirsi mediante concorsi, per difetto di concorrenti meritevoli.

Quanto alla prima ragione di soppressione di cattedre, si può obbiettare che tutti oggi siamo persuasi e se ne mostrano persuasi gli stessi autori del progetto, che la scienza non può progredire che a via di specializzazioni, e che quindi, almeno per le facoltà di scienze, bisognerebbe moltiplicare, sull'esempio delle nazioni più civili e colte, le cattedre speciali, e non diminuirle. Ciò vale sopratutto per la medicina, in cui si sente vivissimo il bisogno di istituire insegnamenti universitari speciali per alcune discipline d'importanza scientifica e pratica straordinarie (malattie infettive, cancro, tubercolosi, secrezioni interne). Quanto alla 2ª ragione di soppressione di cattedre, invocata nel progetto, quella che alcune discipline non trovano sufficienti cultori, si può osservare che questo giudizio non può infirmare l'importanza delle discipline stesse, può benissimo spiegarsi con le difficoltà grandi finora incontrate dagli aspiranti a carriere universitarie, per cui pochi hanno il coraggio d'incamminarsi, e che in ogni caso è opportuno affidare il giudizio della maggiore o minore facilità a coprir talune cattedre per concorso, al momento in cui siano riaperti ed espletati i concorsi per tutte le numerose cattedre vacanti oggi esistenti, purchè questi concorsi siano fatti con quelle garanzie di onestà e di giustizia verso i concorrenti che purtroppo sono spesso mancate finora, cosicchè i concorrenti migliori e più degni, non di rado, sono rimasti soccombenti, vittime di sistemi immorali di talune commissioni giudicatrici.

Ma un altro lato del problema della soppressione di cattedre, di cui i compilatori del progetto non sembrano troppo preoccuparsi, e che in questo periodo del dopo guerra si presenta di una portata assai grave, è che la soppressione di numerose cattedre porta naturalmente alla conseguenza, che numerosi giovani aspiranti all'insegnamento di quelle discipline, a cui avevano dedicato 15-20 anni di lavoro, in attesa della riapertura dei concorsi sospesi dalla guerra, si vedrebbero di punto in bianco tagliata la carriera, vedrebbero sfuggire, senza preavviso, la meta dei loro sacrifizi, e si vedrebbero chiudere la porta in faccia da questo progetto, che avrebbe dovuto invece facilitare il ringiovanimento delle università, anzichè ostacolare e rovinare l'avvenire dei giovani studiosi. E tutto ciò dopo che questi giovani aspiranti alle cattedre universitarie hanno appena finito di servire per quattro anni la patria, mentre i professori titotolari beneficati dal progetto, sono rimasti a casa quasi tutti, con la possibilità di continuare serenamente i loro studi, e di aumentare i loro lucri professionali, in assenza dei loro giovani colleghi.

Ma v'è ancora di peggio: durante la guerra, le numerose cattedre vacanti sono state occupate, per incarico, da quei fortunati o quei furbi che han potuto rimanere nella propria residenza, lontani dai pericoli e dai disagi della guerra, questi individui hanno potuto godersi, per quattro anni e godono tuttora i vantaggi morali e materiali che dà loro il posto di professore universitario, sia pure incaricato: e ciò senza aver altro merito speciale che quello di amicizie e di influenze potute sfruttare presso le compiacenti facoltà universitarie, da questi individui beneficati dalla guerra.

Se il progetto di riforma fosse attuato, questi incaricati potrebbero indefinitamente rimanere ai posti ipotecati, giacchè con la soppressione delle cattedre quali cattedre autonome, verrebbe meno la possibilità di coprire queste cattedre per concorso per mezzo di tutti quei giovani aspiranti agli insegmamenti universitari, che appunto per ragione del lungo servizio militare non avevano potuto ancora cimentarsi nei concorsi e raccogliere il frutto del lavoro di molti anni.

E così anche nelle Università si ripeterebbe quanto già è avvenuto per altre carriere, che chi ha fatto la guerra, si è visto soppiantato nel posto da chi è rimasto a casa.

Ed ecco come il progetto di riforma delle Università, anzichè condurre alla rinascenza delle medesime, anzichè liberarle per sempre dal giogo di impoverimento in cui vivono, anzichè por freno una buona volta alla politica d'intrigo e di interessi individuali che caratterizzano la vita del maggior numero di facoltà universitarie, anzichè promuovere leggi che garantiscano la serietà dei concorsi ed incoraggino i giovani studiosi a mettersi nella difficile carriera, si ridurrà, questa pretesa riforma progettata, ad una nuova fonte di lotte personali tra i professori, ad una nuova forma di repressione dei giovani che devono ancora arrivare da parte dei vecchi già iniziati ai metodi in uso presso le camarille universitarie.

E' da augurarsi che il Governo ed il Parlamento se mai questo progetto verrà in discussione, valutino con molta ponderatezza i suoi gravi difetti e le gravi conseguenze, e tutelino sopratutto i diritti dei giovani, che la guerra ha già tanto danneggiati e che un progetto siffatto rovinerebbe definitivamente.

E siamo sicuri che S. E. il Ministro dell'I. P. non può non mettere da parte, per ora, questo progetto, e tagliar corto a tutte le discussioni e le lotte che esso non mancherebbe di suscitare, bandendo senza indugio ulteriore i concorsi universitari: in modo che cessi il regime autocratico e di accentramento di parecchi posti in una sola persona, che ha dominato fino ad ora, e le università ritornino alfine, rinnovate con giovani energie, alla loro vita regolare, e produttiva, se non si vuole che i giovani ritornino a farsi servi della cultura e della scienza straniera.

Un gruppo di aspiranti a cattedre universitarie

Voci dissidenti nello sciopero internaz. del 20-21

IL PERSONALE ADDETTO AL MOVIMENTO E GESTIONI delle stazioni di Roma riunitosi per discutere in merito al deliberato del Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri italiani che ha proclamato lo sciopero nei giorni 20 e 21 corrente per fini esclusivamente politici:

considerato che se le questioni di indole economica e morale debbono riunire in un sol fascio le forze ferroviarie pel trionfo delle loro idealità, quelle politiche non possono avere assolutamente altro effetto che di mettere in urto i diversi principi politici e quindi dividere le forze stesse;

tenuto presente:

a) che nell'attuale eccezionale momento il Paese ha bisogno del raccoglimento e dell'opera di tutti per salvaguardare il proprio onore e la propria esistenza;

b) che mal farebbe la massa ferroviaria a prestarsi al giuoco di pochi sconsigliati che hanno per fine il disordine in ogni cosa:

invita i ferrovieri d'Italia a protestare contro l'atto inconsulto del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri ed a fare opera attiva di persuasione perchè venga evitato al Paese il gravissimo danno di uo sciopero ferroviario.

Il Comitato.

I TELEGRAFISTI. — Anche il Fascio dei Telegrafisti afferma la propria determinazione di non partecipare allo « scioperissimo » del 20-21.

I FERROVIERI FRANCESI CONTRO LO SCIOPERO?

Parigi, 14. — Quantunque i ferrovieri francesi abbiano presa la decisione di scioperare i giornali sono concordi nel rilevare che la grande maggioranza è contraria allo sciopero. Lo stesso segretario della Federazione Bidegarry ha combattuto lo sciopero in seno alla Federazione Generale del Lavoro persuaso dell'impopolarità del movimento che non ha pei ferrovieri alcuna spinta professionale, avendo essi ottenuto le otto ore di lavoro e l'aumento chiesto rispetto ai salari di prima della guerra.

I ferrovieri sanno benissimo — ed anche lo stesso segretario l'ha detto — che le 24 ore di sciopero porteranno un tale turbamento nel servizio che occorreranno molti giorni prima che la situazione normale si ristabilisca.

L'*Eclair* rileva che i trasporti ferroviari sono già arretrati di circa un milione di tonnellate di merci, ammucchiate nei porti e si tratta in gran parte di prodotti deperibili. Per smaltire queste merci occorrerà assicurare ogni giorno il trasporto di 10.000 tonnellate oltre alle spedizioni normali. Occorrono dunque ora cento giorni per ristabilire la situazione normale sulle ferrovie francesi. Se lo sciopero si farà, 400.000 tonnellate, che rappresentano le spedizioni giornaliere, rimarranno arenate. Per tornare al normale, occorreranno così 140 giorni.

Ma è certo che anche le spedizioni più urgenti subiranno un grave ritardo e si prevede che la smobilitazione sarà ritardata di 15 o 20 giorni.

E' pensare che lo sciopero è appunto diretto ad ottenere la rapida smobilitazione.

I postelegrafonici e lo sciopero internaz.

Secondo le più recenti ed attendibili informazioni la maggioranza del personale postelegrafico — il quale durante la guerra é stato all'avanguardia di ogni manifestazione patriottica ed ha dato successivamente a tutte le sue agitazioni un carattere prettamente economico — ha ora deciso di rifiutare ogni adesione alla manifestazione indetta dalla confederazione del Lavoro e del Partito Socialista per il 20 e 21 corrente. La esigua minoranza di aderenti sarà costituita dagli agenti subalterni di *alcuni* grandi centri.

Premesso che in genere gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni — ispirandosi, come al solito, ad alti sensi di patriottismo — hanno compresa la necessità in quest'ora, di soprassedere alle proprie rivendicazioni per stringere le file attorno al Governo e costituire, occorrendo, una salda organizzazione contro le correnti insane, che si vanno manifestando in questi giorni, non avremmo compreso un atteggiamento diverso da parte dei postelegrafici per un duplice ordine ordine di ragioni. Innanzi tutto, perchè essi hanno dato e danno quotidianamente tangibili prove del loro patriottismo, come dimostrano ancora oggi i vari comitati postelegrafici pro croce rossa, pro orfani, *ecc. e poi perchè i postali da tempo giustamente tendono a modellare la loro azione a quella dei loro colleghi delle altre amministrazioni e però, non proprio in questo momento, sarebbe stata possibile una diversa linea di condotta senza cancellare tutto un passato di benemerenze.*

***

Riceviamo:

On. Direzione del «Popolo Romano».

Il *Fascio dei telegrafisti*, rifiutando di partecipare allo sciopero del 21 luglio hanno presa una decisione sensata, tanto più rilevabile in quanto di recente, a Torino, non pochi dei dirigenti il Fascio votarono l'adesione alla Confederazione Generale del lavoro senza avere interessate le sezioni.

Evidentemente i dirigenti il Fascio hanno compreso che le famose masse non volevano e non vogliono sentir parlare di *sciopero generale politico*; e queste masse sono le stesse che erano titubanti e contrarie anche ad uno *sciopero per ragioni economiche*.

Dunque, per quanto fin d'ora elementi estranei all'ambiente postelegrafico, e la famosa Federazione Postale-Telegrafica facciano opera di sobillazione e di incitamento allo sciopero, il personale (Fascista o Federato) non lascierà il lavoro a gloria di Lenin e *Bela Kun*.

Per questa volta tanto il torbido sogno bolscevico, di isolare per due giorni le prefetture della capitale é naufragato!

Il Ministro Chimienti tenga ben presente questo fatto e non tardi più oltre a soddisfare le giuste richieste di una classe, che chiede solo di essere ben trattata e che non é seconda ad alcuna per patriottismo.

Molti telegrafisti.

SPORTS

ATTI DELL'UNIONE VELOCIPEDISTICA ITALIANA

L'U. V. I. ha omologato il verbale del campionato italiano dilettanti del 29 giugno u. s. classificando campione italiano pel 1919 Brunero Giovanni di Ciriè

La stessa *Unione* ha sospeso fino ad epoca indeterminata tutti i corridori licenziati che hanno partecipato al *Giro dei Tre Mari* indetto dal giornale « Il Mattino » Fra essi figurano i corridori romani Pifferi, Di Gennaro, Bianchedi e Taroni.

IL GIRO DEI TRE MARI

Nella V tappa del *Giro dei Tre Mari* è arrivato primo Giuseppe Pifferi, Sono così, tre tappe su cinque che vince il bravo ciclista romano.

IL GIRO DELL'ITALIA MERIDIONALE 6ª TAPPA

La sesta tappa del Giro dell'Italia Centrale e Meridionale (Bari Benevento) è stata vinta dal campione italiano dilettanti Giovanni Brunero.

UN MATCH IMPORTANTISSIMO

Il boxeur romano Umberto Semprebene è partito per Milano, onde tirare in un *match* importantissimo col celebre Pilotta.

TRA ROMA - OSTIA - ROMA

Si è svolta la corsa ciclistica Roma-Ostia-Roma organizzata dal C. I. fra gli addetti ai giornali quotidiani di Roma. Sono partiti 36 corridori alle ore 8.55

Il traguardo posto presso la basilica di S. Paolo è stato tagliato per primo da Quattrocchi Augusto alle 10.12 della categoria giovanetti.

Alle 10.18 Boggio è giunto primo della categoria libera a tutti.

SULLE ALPI.....IN IDROVOLANTE

— *L'aviatore svizzero* Taddeoli, pilotando un idrovolante, è partito alle 9.30 del mattino da Sesto Calendo ed è giunto a Ginevra due ore dopo, Egli ha attraversato il Sempione e ha sorvolato la valle del Rodano e il lago di Ginevra, passando per losanna.

Questo è il primo idrovolante che attraversa le Alpi.

LA RIUNIONE AL VELODROMO

Un programma di corse assai interessanti si svolge al Velodromo. Si correrà fra l'altro una prova dietro allenatori e tandems tra Belloni, Girardengo, e Sivocci; e il « Bracciale » dello *Sport Illustrato* che non era stato quest'anno ancora messo in pallio, In velocità verrà corso il Premio Hourtier coi migliori velocisti, e dietro motori si incontreranno Bordoni e Galetti.

CRONACA DI ROMA

Per la verità

Dall'*Avanti* è stato affermato che il senatore, principe don Prospero Colonna, approfittando del ribasso del 50 % si era affrettato a fare acquisto a metà prezzo di oggetti di lusso presso l'Emporio Franco-Italiano già Fratelli Bianchelli.

Ora ci risulta che intanto il principe Colonna ha fatto acquisto di oggetti in quest'Emporio per una cifra di L. 554,50, ma in periodo di tempo anteriore al proclamato ribasso, tanto è vero che la fattura rilasciatagli porta la data del 25 giugno.

E gli oggetti furono acquistati ai prezzi vigenti prima del calmiere.

Più tardi, a calmiere applicato, il principe, passando a caso dinanzi all'Emporio Bianchelli acquistò un candeliere al prezzo di L. 7 quali gli furono richieste dal negozio. E questo è quanto.

La Direzione dell'Emporio ha rilasciato, al riguardo al principe Colonna, a di lui richiesta, una ampia e precisa dichiarazione a conferma di quanto affermiamo.

Anche questa, va pertanto ad accrescere il numero delle varie accuse del genere, che si fanno senza vagliare e che possono quindi, facilmente, essere smentite.

E così si scrive la storia.

UN'ALTRA SMENTITA ALL'AVANTI. — Ci scrivono:

Egr. Sig. Cronista,

In un trafiletto del giornale *Avanti* si dava l'altro giorno degli imboscatori merce ad un droghiere di via della Scrofa (io sottoscritto) e ad un tabaccaio di via Frattina che é il sig. Bonagrazia. Il trafiletto che indicava come posto di imboscamento un locale in via del Cancello 18, mi ha procurato questa mattina la visita della squadra di polizia annonaria la quale naturalmente, nulla ha trovato che potesse far sussistere la denunzia.

Ora per il mio buon nome mi rivolgo a Lei per mettere le cose a posto e protestare contro l'ingiusta accusa. Ringraziandola, mi creda *Romolo Berni*, via della Scrofa 97 — Drogheria.

PER UN GRADUALE RIBASSO DI GENERI. — L'ing. comm. Baldari ci invia la seguente, cui di buon grado diamo pubblicità:

Egr. Sig. Cronista,

Come tutti possiamo constatare, fra pochi giorni tutti i negozi saranno sprovvisti di merce perché il famoso ribasso del 50 % ha funzionato da liquidatore.

Per poter coordinare il rifornimento dei varii negozianti col consumo giornaliero della popolazione, e per restare sempre nella via dell'equità, il calmiere dei prezzi dovrebbe ora procedere per gradazione onde dar tempo all'equilibrio di compra-vendita, di ristabilirsi.

Occorrerebbe a parer mio:

una riduzione del 25 % sui prezzi per mese di luglio;
altra maggio riduzione del 10% id. nel mese d'agosto;
id. del 10 % id. id. settembre;
ultima riduzione del 15 % id. id. ottobre.

Nel contempo bisognerebbe seriamente, senza perdersi in ciarle, di produrre molto in Italia e nelle Colonie nostre disciplinando le paghe e tutto l'ingranaggio per un minor costo dei prodotti della terra e delle fabbriche.

Con ossequio dev.mo

ing. Baldari.

Per la mancanza di pesce a Roma

L'AGITAZIONE DEI NEGOZIANTI

Da parecchi giorni la classe dei negozianti di pesce é in vivo fermento, perché a Roma non giunge più pesce.

La mancanza di tale prodotto é dovuta in parte al fatto che specialmente a Napoli, il pesce viene venduto a prezzi, per alcune qualità, di molto superiori a quelli fissati dall'ultimo calmiere.

Inoltre da moltissime spiaggie giungono telegrammi di speditori i quali informano che le autorità prefettizie hanno vietata l'esportazione del pesce.

Ora premesso che il mare é patrimonio di tutti e non soltanto delle città marine, l'intera classe dei commercianti di pesce di Roma riunitasi d'urgenza ha formulato il seguente Oridine del giorno:

«La classe dei venditori di pesce, riunitasi d'urgenza nei giorni 14 e 15 corr., vista la mancanza di arrivi di pesce a Roma dovuta in gran parte all'inferiorità dei prezzi fissati dal nuovo calmiere, prezzi che non sono in relazione con quelli di Napoli, di altre città interne e perfino di alcuni comuni centri di pesca.

Presa visione dei telegrammi dei vari corrispondenti nei quali viene partecipato l'ordine dei sig. Prefetti che vieta l'esportazione di qualsiasi qualità di pesce, interessa le competenti autorità;

1° — Affinché vengano al più presto migliorati i prezzi di calmiere riportandoli in massima a quelli già fissati col calmiere 7 Giugno u. s., e ponendoli in relazione con quelli delle altre città tenendo conto delle maggiori spese di imballaggio, ghiaccio, trasporto, calo peso, dazio consumo ecc. che grava il pesce per arrivare sulla piazza di Roma;

2° — Che pur concedendo ai signori Prefetti la facoltà di trattenere un'equa percentuale del prodotto della pesca pei consumi locali, siano tolti i divieti d'esportazione ora imposti, che portano all'allontanamento dei pescatori dal mare, alla forzata astensione dal lavoro dell'intera classe dei venditori di pesce e del numeroso personale dipendente, e mettono la città di Roma in difficilissime condizioni di approvvigionamento ».

Il calmiere sarà rispettato!

(*Dalla edizione del mattino*)

L'*Avanti* insorge contro il Decreto prefettizio che fin da ier l'altro pubblicammo il quale stabilisce che il ribasso del 50 % sia limitato ai generi alimentari e di uso personale indispensabile, escludendo perciò le merci di lusso, i gioielli, le sete, le profumerie, ecc.

Eppure lo stesso *Avanti* aveva due giorni prima dichiarato che il ribasso del 50 % su tutte indistintamente le vendite era una bestialità e che le merci di lusso dovevano essere escluse dal ribasso.

Ma poichè i rappresentanti della Camera del lavoro si sono dimessi dalla Commissione dei dieci, l'*Avanti* ha bisogno, con una contraddizione evidente, di dar loro ragione.

Invece la giustificazione che danno i dimissionari con un manifesto alla cittadinanza è completamente infondata, giacchè nessuno ha negato un efficace controllo perchè il calmiere sia rispettato.

Ma nei primi giorni si è dato l'assalto a tutte le botteghe ed è naturale che oggi il mercato difetti dei principali generi di consumo.

Le autorità non trascurano però di provvedere perchè il mercato sia prontamente rifornito.

La cittadinanza, dal suo canto, può essere sicura che il calmiere sarà fatto rispettare rigorosamente.

PALAZZO MARGHERITA *La Regina Margherita all'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.* — Alle 10 di questa mattina S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla Dama di palazzo sig.ra contessa Pes, si è recata improvvisamente a visitare l'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

Erano a riceverla il comm. Tenerani Presidente della Commissione Direttiva ed Amministrativa, e la Direttrice della Sezione Femminile suor Giovina Rayolas insieme alle orfanelle colle quali si è lungamente e affabilmente intrattenuta, interessandosi specialmente sull'andamento degli esami che si stanno svolgendo in questi giorni, e sui progressi dell'insegnamento professionale.

Verso le ore 12, Sua Maestà, rispettosamente ossequiata dalle orfanelle, è uscita dall'Istituto lasciando in tutti il dolcissimo ricordo della sua infinita bontà.

PARTENZE DI BAMBINI PER LE COLONIE ESTIVE. — Domani alle 12.15 partiranno 75 bambini delle Scuole Comunali per la Colonia montana di Cingoli; dopo domani alle 8.45 ne partiranno 154 per la spiaggia di Nettuno e sabato corr. alle 12.20 110 per quella non meno deliziosa di Formia.

In tutte e tre le località i piccoli coloni verranno alloggiati nei locali scolastici messi, come il consueto a disposizione delle Colonie, dalla generosità dei Comuni e che le direttrici signore Terrone Elisa, Stipici Alessandra, De Angelis Ilda hanno con intelletto d'amore per essi trasformati in adatti dormitori, refettori e sale per giuoco.

I bambini si fermeranno un mese nei rispettivi luoghi di cura assistiti da insegnanti delle scuole di Roma che prestano opera del tutto gratuita e da inservienti.

Altre due Colonie sono in preparazione a Montepozzio per 60 bambini e in mezzo alla Pineta di Pescara, ove mercè l'aiuto della D. G. di Sanità sta per sorgere un piccolo villaggio di tende per 200 ragazzi.

Anche la Colonia Fluviana tiberina di nuova istituzione è bell'e pronta per ricevere una sessantina di ragazzi.

Così sono circa 625 fanciulli che in una sola volta il benemerito Comitato delle Colonie presieduto dal comm. Federico di Donato invia a ritemprare, gracili organismi, alla benefica azione del mare, del sole e della montagna.

PER LA FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE. — Diamo l'elenco delle solenni funzioni religiose che a cura della Ven. Arciconfraternità del SS. Sacramento e di Maria SS. del Carmine, si svolgeranno per l'ottavario della Madonna del Carmine.

Domani nella chiesa di S. Agata saranno lette varie messe alle 20,45 avrà principio un devoto Triduo in preparazione del solenne ottavario, che proseguirà nei giorni di giovedì e venerdì.

Sabato alle 7,30 verrà trasportata processionalmente l'immagine di Maria SS. dalla chiesa di S. Agata a quella di S. Grisogono ove alla sera vi sarà una funzione.

Domenica alle 7,30 comunione generale impartita da un padre dei Trinitari, e alle 11 messa solenne.

Nel pomeriggio alle ore 19,45 dopo la recita del S. Rosario avrà principio il solenne ottavario con discorsi tenuti da mons. Giovanni Battista Rosa sostituto della S. congregaz. della Concistoriale, indi litanie in musica e benedizione col SS.mo impartita dal mon. Mariano Ugolini, canonico della Basilica Vaticana, archivista dei Sacri Palazzi Apostolici e primicerio della Ven. Arciconfraternita.

Nelle sere di Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì la benedizione col SS. verrà impartita dai parroci del Trastevere e nelle sere di Venerdì, Sabato e Domenica verrà impartita da tre cardinali.

Domenica 27 chiusura del festivo ottavario: Alle 8 messa della comunione generale celebrata da S. E. il card. Mery del Val protettore della Ven. Arciconfraternita con intervento delle società e comitati parrocchiali.

Alle 10,45 messa pontificale, celebrata dal mons. Luigi Capotosti vescovo titolare di Fermo e segr. della S. Congregaz. dei Sacramenti, accompagnata da scelta musica diretta dal m.: comm. T. Arcangeli, e alle 19,30 previa la recita del S. Rosario, panegirico, Tedeum e Trina Benedizione.

Lunedì 28 alle 7,30 ant. verrà riportata l'Immagine di Maria SS.ma dalla chiesa di S. Grisogono a quella di S. Agata ove alla sera avrà principio un devoto Triduo di ringraziamento.

IL PRESTITO DI SAN MARINO. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Dirett.,

Il 31 dicembre 1918 non ebbe luogo, per come stabilito nel piano d'ammortamento, l'estrazione del prestito San Marino. Si disse allora ch'essa era stata rinviata: poi non se n'è saputo più nulla.

Il Ministro del Tesoro vuole compiacersi di dire perchè l'estrazione non avvenne e quando si pensa di praticarla?

Mi sembra giusto che la stampa alla quale largamente ricorsero gli assuntori del Prestito al momento dell'emissione, si occupi ora nell'interesse del pubblico del lamentato e misterioso arenamento.

Un portatore d'obbligazioni.

ASSOCIAZIONE GENERALE FRA GLI UFFICIALI IN CONGEDO DI TERRA E DI MARE. — Sotto gli auspici della *Grande Italia* - Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo è costituita, con sede centrale in Roma l'Associazione generale fra gli Ufficiali in congedo di terra e di mare. Scopo della Associazione è la tutela degli interessi morali e materiali degli ufficiali in congedo, contemperati con quelli dell'esercito e della collettività nazionale.

IL CARO VIVERI E LA SEZ. ROM. DEL P. P. DICHIARAZIONI DELL'ASS. BENUCCI.

Presieduta dall'avv. *D'Aquila* ha avuto luogo lunedì sera in via dell'Umiltà 36 l'assemblea della sezione romana del P. P. I.

La discussione si è svolta interamente sul problema del caroviveri e sull'atteggiamento del partito di fronte all'attuale agitazione.

Hanno parlato, fra gli altri, i consiglieri comunali prof. *Borromeo, Martire* e *De Rossi*, il prof. *Gronchi*, l'avv. *Ossicini*, il dott. *Campilli*. Chiamato incidentalmente in causa, l'assessore per l'Annona comm. *Benucci* ha assicurato che l'Amministrazione comunale di Roma ha provveduto al rifornimento della città per quindici giorni, non potendo andare oltre a causa delle disponibilità finanziarie. Benucci ha augurato che nel frattempo la nuova commissione che sarà subito nominata, riducendo il calmiere nei limiti ragionevoli, ricondurrà anche Roma in condizioni normali, in modo che, salvaguardando i legittimi interessi dei consumatori, non sia per questo paralizzata la nostra produzione. La questione annonaria, — ha concluso Benucci — deve esser risolta con criteri pratici e non con i postulati della teoria. Pur dichiarandosi liberista ha riconosciuto in questo eccezionale momento necessario l'intervento dello Stato per l'applicazione di un calmiere unico senza del quale sono un assurdo i vari calmieri municipali.

L'assemblea ha infine approvato un lungo ordine del giorno dell'avv. *Ossicini* con il quale si esprime il voto:

1.° che lo Stato rimuovendo le cause prime del disagio nei loro fattori economici e politici, limiti il suo intervento alla più stretta ed urgente necessità mirando come a criterio di massima e di tendenza più che alla costituzione di artificiosi organismi burocratici, al ritorno graduale, appena sarà possibile, alla libertà dei commerci;

2.° che i Comuni tornino ad esercitare le facoltà loro assegnate nel regolare, disciplinare, vigilare i servizi dell'Annona, fissando immediatamente calmieri limite che siano proporzionalmente uguali in tutti i mercati del Paese;

3.° che i cittadini, e in particolare le classi produttrici, tenendo presente che la crisi del caroviveri è essenzialmente crisi di produzione, riducano al minimo i consumi e intensifichino al massimo la produzione, rigettando le equivoche suggestioni di chiunque, sotto qualunque pretesto, complice più o meno consapevole d'insidiose egemonie straniere, tendenti distrarre il nostro Paese dal supremo dovere civile del lavoro.

***

La prosecuzione dello svolgimento dei temi fissati all'ordine del giorno è rinviata a questa sera martedì alle ore 19, nei locali in via dell'Umiltà 36.

PEL RIFORNIMENTO ALIMENTARE DELLA CAPITALE. — Una Commissione di negozianti di generi alimentari è stata ricevuta ieri per la seconda volta dall'on. Murialdi, sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi. La Commissione ha insistito nella richiesta di poter ottenere i rifornimenti dei generi ed i permessi di vendita senza l'intervento e il permesso dell'Istituto Autonomo dei Consumi. Il sen. Scaramella-Manetti ha illustrato all'on. Murialdi gl'inconvenienti portati dal sistema dell'arbitraggio dell'Istituto suddetto in questo momento in cui gli approvvigionamenti debbono essere sollecitati. L'on. Murialdi avrebbe riconosciute fondate le ragioni addotte dagli esercenti.

IL PACCO VESTIARIO AL CORPO R. EQUIPAGGI. — I militari del Corpo R. Equipaggi in congedo che hanno avanzato domanda per pacco vestiario, potranno recarsi a ritirarlo presso il R. Ufficio di porto a Roma (S. Paolo, via del Porto Fluviale) nei giorni appresso indicati: giorno 14 lettere A. e B; 15 C e D 16 dalla E alla I; 17 L. M.; 18 dalla N alla R. 19 dalla S alla Z; dalle ore 9 alle 12.

Movimento di classe

Lo sciopero dei tipografi. — Questa mattina all'ufficio provinciale del lavoro si sono riunite due rappresentanze rispettivamente di tipografi e di editori

Sono state scambiate varie proposte ma la questione è rimasta, ancora, insoluta.

Per ora gli industriali si sono riserbati di produrre una risposta concreta sull'accettamento dei patti.

Ad onta di ciò v'è chi afferma che la fine dell'agitazione è assai prossima e che forse domattina si potrà averne la notizia ufficiale.

Intanto, mentre andiamo in macchina, i tipografi sono riuniti alla Casa del Popolo.

Pubblicheremo domattina il risultato della riunione

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

LE VITTIME DELLA NEVRASTENIA. — Da vario tempo Amelia Rincresci di a. 37, soffriva di acuta nevrastenia.

Stamane, nella propria abitazione in via Baccina, 14, in un momento di sconforto, tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, fu trattenuta in osservazione.

Disgrazia. — Stamane nella fotografia Spadoni, in via Due Macelli, Ada Bardelli di a. 19 ab. in via della Lungara 21, mentre tagliava del pane, si ferì al torace.

Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Lo sconforto di un'attrice. — L'attrice cinematografica Luigia Moneta, di a. 26 ab. in via Frattina 43, nei giorni scorsi in seguito ad un diverbio, per questioni di gelosia, era stata abbandonata dal marito Alberto Cinquini di a. 32.

Stamane la Moneta assalita dallo sconforto, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio.

Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, venne trattenuta in osservazione.

Mortale disgrazia alla stazione di Termini. — Ieri mattina, alla stazione di Termini, un uomo dell'apparente età di 50 anni nello scendere da un treno in corsa, cadde battendo violentemente il capo.

Il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere è stato trasportato al Verano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo sconforto di una studentessa. — Nella propria abitazione in via Merulana 48, ieri alle ore 16 Cesira Distavola di a. 16, perchè rimandata agli esami di matematica, tentò suicidarsi ingoiando 18 pasticche di chinino.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni, venne trattenuta in osservazione.

Fettuccine avvelenate. — Ieri mattina, Raffaela Giuliani di a. 17, nella propria abitazione al vicolo del Vantaggio 42, facendo delle fettuccine, per sbaglio invece di farina vi univa della biacca.

Dopo desinare, Raffaela e la sorella Elena, di a. 13, vennero assalite da forti dolori viscerali.

Accompagnate all'ospedale di S. Giacomo i sanitari le riscontrarono sintomi di avvelenamento e le trattennero in osservazione.

L'imprudenza di un ragazzo. — Ieri alle ore 16, Alberto Lanni di a. 12, nella propria abitazione in via S. Martino ai Monti, 41, giuocava con una cartuccia. Ad un tratto il proiettile esplose, ferendo il Lanni alla mano destra.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, stamane, alle ore 9,15, rendeva la sua bell'anima a Dio

Emilia Masciarelli

nata MALAGUTI SALA

il marito dott. comm. STANISLAO MASCIARELLI i figli CATERINA, ENRICHETTA, GIORGIO, MATILDE, la nuora ANNA LOMBARDI, le nipotine GIUSEPPINA, ADRIANA, RITA ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo domani mercoledì 17 corr. alle ore 17 partendo da via della Scrofa, N. 39 per la chiesa Parrocchiale di Sant'Agostino. Tutte le messe che dalle 6 alle 12 si celebreranno nella stessa Chiesa, giovedì mattina, presente la cara salma, saranno applicate in suffragio della sua anima benedetta.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Pr. Impr. Fun. Piacenti Via d. Leone N. 21.

Questa mattina alle ore 9 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita di bontà e di operosità

Angelo Cerulli

di anni 72

La famiglia invita tutti coloro che lo conobbero e lo amarono, alla messa funebre, presente cadavere che avrà luogo giovedì 17 corr. alle ore 8,30 nella Chiesa Parr. di S. Maria in Aquiro.

Roma 15 Luglio 1919 (Piazza Capranica, 78)

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori. La presente serve di partecipazione.

Prem. Imp. Funebre Piacenti - Via del Leone 21.

TEATRI ED ARTE

ESPOSIZIONE GIOVANILE ARTISTICA

VENEZIA, 15 — Oggi si è inaugurata con grande solennità alla presenza delle autorità politiche, comunali e militari la 9ª Esposizione giovanile artistica, a Cà Pesaro. Ha parlato il conte Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'istituzione. Indi le autorità e gli invitati hanno visitato le sale ammirando le opere esposte.

INFORMAZIONI

LA CAMERA D'OGGI

Dopo la seduta di ieri, durata quasi sette ore consecutive, quella odierna si presenta in principio più che calma.

L'aula e le tribune sono quasi deserte.

Non si ritiene che la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci sia per destare grande interesse, tuttavia essa darà motivo a vari deputati di patrocinare qualche interesse dei singoli collegi, di quelli che sogliono trattarsi in sede di bilanci. Ma la generalità dei deputati resterà assente o indifferente, essendo ormai scomparsa ogni ragione politica al voto con cui la Camera concederà la proroga.

Infatti l'esercizio provvisorio sarà accordato senza alcun contrasto.

La seduta si apre alle ore 15 precise. Presiede il vice-presidente on. Rava.

Legge il verbale il segretario on. Bianchi Vincenzo.

Sono al banco del Governo il Presidente del Consiglio, il Ministro del Tesoro e pochi altri Ministri.

Si intraprende subito la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

La seduta prosegue calma.

Si spera stasera o domani sera ultimare la discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio.

Poi la Camera si prorogherà per qualche giorno. Sarà nuovamente riconvocata, probabilmente, per mercoledì 23 per discutere la riforma elettorale.

SENATO DEL REGNO

Oggi seduta stanca; presenti una cinquantina di senatori, si discutono i provvedimenti per combattere la tubercolosi.

Parla ascoltatissimo il relatore senatore Marchiafava.

La proroga dell'esercizio provvisorio

Il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, presentato alla Camera dal ministro del Tesoro, on. Schanzer, nella seduta del 12 corr. consta di due articoli ed è preceduto da una relazione dell'on. Aguglia, presidente della Giunta Generale del bilancio, la quale per logica necessità propone unanime approvazione integrale del disegno di legge.

Ecco il testo dei due articoli:

Art. 1 - Il termine indicato dalla legge 26 giugno 1919, n. 1005, riguardante l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'anno finanziario 1919-20, è prorogato sino a che gli stati medesimi siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1919; ed è altresì prorogata fino a tale data è l'autorizzazione a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

Art. 2 - Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente sino a quando sia approvato per legge, e non oltre il 31 dicembre 1919, lo stato di previsione della spesa del Ministero per le terre liberate dal nemico, per il periodo dal 1° agosto 1919 al 30 giugno 1920, secondo risulta dal relativo disegno di lege presentato alla Camera dei Deputati il 12 luglio 1919.

Amnistia in Libia

L'Agenzia *Volta* dice che sarà concessa amnistia per tutti i reati d'indole politica e per quelli comuni, commessi anteriormente al 1° Giugno 1919, nella Tripolitania in occasione e per causa dei movimeni politici verificatisi in detta Colonia.

Proposta per la Tunisia smentita

In 1ª pagina riproduciamo a titolo di cronaca un'informazione parigina della rivista *Le Bloc* di Milano circa l'offerta di un conprotettorato italo-francese in Tunisia.

All'ultima ora ci si assicura da fonte competente italiana che la notizia è priva di qualsiasi fondamento, come del resto appariva a prima vista a qualunque persona di buon senso.

Per gli studenti profughi

Una Commissione del Comitato Centrale degli studenti profughi, composta di Adriano Polo, Presidente dell'Unione Studenti del Veneto invaso e Guido Cociancig, Segretario generale dell'Unione fra gli studenti universitarii della Venezia Giulia è stata ricevuta, negli scorsi giorni, dall'on. Nava, Ministro per le terre liberate, a lui presentata dagli on. Sandrini e Mazzolani, La Commissione ha sostenuto, presso l'on. Ministro, il dovere dello Stato di dare agli studenti, che per causa della guerra hanno perduto le loro sostanze, i mezzi per proseguire gli studi, e il Ministro ha promesso che avrebbe subito esaminato la questione.

Ieri infatti la stessa Commissione, ripresentatasi al Ministro insieme cogli on. Sandrini, Mazzolani e Gortani, ebbe da lui comunicazione che, in adempimento alle promesse fatte, aveva deliberato di concedere, pel prossimo anno scolastico, a tutti gli studenti bisognosi, profughi e irredenti, i mezzi per continuare decorosamente il corso degli studi.

La Commissione, alla quale si era aggiunto anche il signor Demetrio Conaro, per gli studenti irredenti in Roma, ha vivamente ringraziato il Ministro e gli on. deputati, che vollero patrocinare la loro giusta causa.

Smentite ufficiali

La *Stefani* comunica:

La notizia riportata da alcuni giornali secondo la quale S. M. il Re avrebbe acquistata una villa a Stresa per offrirla in dono a S. A. R. il Duca di Genova, è destituita di fondamento.

— Non hanno alcun fondamento le notizie diffuse da alcuni giornali circa un viaggio intorno al mondo che S. A. R. il Principe di Piemonte dovrebbe intraprendere nel prossimo autunno.

MINISTERO ESTERI

Il conte Sforza, Sottosegretario di Stato, per gli Affari Esteri, ha nominato suo Capo di Gabinetto il comm. Majoni R. Console Generale.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

I nuovi stipendi dei maestri

Ecco nel loro testo dettagliato le tabelle dei nuovi stipendi dei maestri elementari.

Insegnanti straordinari L. 3100; Insegnanti ordinari dopo un triennio di prova, L. 3600; dopo quattro L. 4600; dopo venti anni L. 4900; dopo ventiquattro anni L. 5100.

E' poi stabilita un'indennità di residenza, variante in base al numero degli abitanti di ciascun Comune. Tale indennità è così stabilita:

Comuni da 5001 abitanti a 10.000 L.200; da 10.001 a 20.000 L.300; da 20.001 a 30.000 L.400; da 30.001 a 50.000 L. 600; da 50.001 a 100.000 L.800; da 100.001 a 200.000 L. 1000; da 200.001 in più lire 1200.

A queste cifre bisogna aggiungere L. 1200 per il caro-viveri

Queste tabelle erano state già fatte approvare dall'on. Berenini ed il relativo decreto era stato già controfirmato quando scoppiò la crisi ministeriale. Il nuovo Ministro, l'on. Baccelli, ha ora ottenuto dal Pres. del Consiglio, On. Nitti, il consenso per dar corso al Decreto, senza il preventivo esame delle nuove disposizioni da parte del Parlamento.

Sono rimasti sospesi, per il momento, i provvedimenti a favore del personale delle Antichità e Belle Arti, dell'Istruzione Superiore e del personale Ispettivo e Direttivo delle Scuole primarie.

Nuovi provveditori

In applicazione del Decreto Luogotenenziale 7 aprile 1919 N. 771, sono stati nominati 16 nuovi Provveditori agli studi titolari, e 11 Provveditori incaricati.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Gli scambi commerciali coll'Asia

Il Ministro dell'Industria, Ing. Dante Ferraris, ha disposto che speciali commissioni composte di funzionari e di competenti si rechino nell'Oriente Balcanico ed Asiatico, al fine di riallacciare con que Paesi i più stretti legami per la intensificazione dei scambi commerciali.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

LA QUESTIONE DELL'AUMENTO DI COSTO DEL CARBONE

(S) **Londra, 14** — *Camera dei Comuni.* — L'aula è gremita in attesa della discussione sulla recente dichiarazione del Governo che il prezzo del carbone pei consumatori deve essere elevato di sei scellini.

La discussione viene aperta da Auckland Geddes Presidente del *Board of Trade.* Egli dice che non conosce alcuna ragione che possa giustificare le voci secondo le quali l'aumento del prezzo di carbone sarebbe dovuto a considerazioni politiche. Siamo di fronte ad una seria riduzione della quantità del carbone disponibile.

L'oratore fornisce cifre circa il costo dell'estrazione del carbone e circa il prezzo per tonnellata da destinare ai consumatori. Il costo dell'estrazione, che era in media di dieci scellini e un *penny* e mezzo nel 1913 è oggi di 26 scellini e un mezzo *penny*. Il prezzo di vendita per tonnellata che era di 11 scel. è ora di 29 scellini e *pence* e mezzo. L'aumento di 6 scellini avrà una ripercussione su una quantità di manifatturati. Così una tonnellata di ghisa e una di acciaio costeranno 5 scellini di più e raggiungeranno forse un prezzo maggiore.

Queste cifre dimostrano la gravità della crisi. Se il Governo ha deciso l'aumento, ciò non è stato a cuor leggero nè per vantaggi politici temporanei. E' stato un atto al quale è stato costretto dalla forza delle circostanze. La situazione dipende unicamente da ciò che sarà l'estrazione del carbone durante i 12 prossimi mesi.

Il carbone disponibile per l'esportazione diminuisce non soltanto per la quantità, ma anche per la qualità. Sarebbe un grave errore immaginarsi che un grande quantità di carbone potrà essere esportata nella prossima stagione, perchè la concorrenza diviene vivacissima per questo combustibile. Inoltre vi sarà una concorrenza per il petrolio.

Geddes accenna quindi ai contratti americani per la fornitura del petriolio all'America meridionale. L'intera popolazione deve comprendere la gravità della situazione. Senza carbone le navi partiranno in zavorra e ritorneranno con materie prime, ma il tasso del cambio ci sarà sfavorevole e le nostre merci rincareranno. Il carbone è la base della potenza britannica. Una carestia del carbone, sarebbe, eccetto quella del pane. la peggiore delle carestie. Tutti devono esortare i minatori ad aumentare la produzione. Così ne risulterà un ribasso del prezzo.

Brace, minatore laburista, rimprovera il governo di avere aumentato il prezzo del carbone senza avere consultato i minatori. Questi provano un senso di rammarico; ma essendo patriotti, coopereranno cordialmente col Governo.

Altri laburisti propongono che, mentre i minatori cooperano col Governo per aumentare la produzione il Governo non aumenti il prezzo del carbone.

Bonar Law dichiara che attenderà tre mesi, purchè non vi siano nè scioperi, nè arresti del lavoro durante tale periodo. Se Brace porterà mercoledì la risposta dei minatori, il Governo aggiornerà l'aumento del prezzo a lunedì.

I laburisti promettono di consultare la Conferenza dei minatori e di portare la risposta mercoledì.

Bonar Law dichiara che opporrà un rifiuto nel caso in cui gli interessati esigessero dal Governo l'impegno di nazionalizzare le miniere.

Gran Brettagna

LA VENDITA DEL MATERIALE INSERVIBILE darà 8 miliardi e 150 milioni di franchi!

(S) **Londra, 15.** — Il Ministero delle Munizioni ha già realizzata la somma di centoventisei milioni di sterline mediante la vendita di materiale in suo possesso al momento della firma dell'armistizio e che non può più essere usato a scopo di guerra.

Continuando nelle sue vendite a grandi partite il Ministero spera di realizzare almeno altri duecento milioni di sterline col materiale ancora disponibile.

Belgio

GRAVE DISASTRO IN UNA RAFFINERIA

(S) **Anversa, 14.** — La Raffineria Tizla-Montoise è crollata seppellendo gli operai. Sono già stati estratti dalle macerie parecchi morti e feriti.

ECONOMIA e STATISTICA

COMMERCIO DI METALLI.

Londra 13. — Sulle recenti condizioni del commercio del ferro dell'acciaio e della ghisa nel Regno Unito, si hanno le seguenti notizie:

Da **Birmingham.** — Sui prezzi del ferro e dell'acciaio è cominciato a verificarsi un movimento ascendente che sembra generale. L'umatite è cresciuta di prezzo di L. st. 1 per tonnellata, e questo, naturalmente, porta subito un aumento di prezzo nell'acciaio lavorato. La maggior parte delle ghise, sono anche alquanto cresciute di prezzo e si prevede che prima della metà di luglio vi sarà un ulteriore e generale aumento. La domanda di ghisa è forte, la richiesta, poi, di materiale da fondere è enorme, questo è in parte dovuto alla scarsità di ferro di qualità migliore che si ottiene, data la qualità scadente dei minerali di ferro e del combustibile di cui attualmente si dispone.

Ad una riunione recentemente tenuta a Birmingham dai principali interessati nell'industria del ferro si è discusso circa l'aumento dei prezzi da imporsi per compensare il recente aumento delle paghe gli operai e l'aumento del prezzo del combustibile.

Si era preveduto che tale aumento sarebbe ammontato a circa L. st. 1 e L. st. 1 e 10 s. per tonnellata. Invece, contrariamente all'aspettativa esso è stato soltanto di 10 s. per tonnellata. Questa moderazione è in parte dovuta al timore della concorrenza americana che continua a farsi sempre più sensibile. Le offerte dei materiali americani continua ad aumentare ma per ora le promesse fatte ai consumatori britannici non sono state adempiute che in piccola parte. Alcune spedizioni di non grande entità sono giunte a Londra, e si dice che il materiale finora giunto sia di qualità soddisfacente.

Naturalmente, gli acciaieri britannici non guardano di buon occhio questa concorrenza americana, si diceva qualche tempo fa che a Birmingham, gli acciaieri locali, che sono saldamente organizzati, avessero deciso di boicottare i compratori di acciaio Americano per dimostrare loro che se si rivolgono all'estero per ottenere rifornimenti, non potranno più contare sull'acciaio britannico per i loro lavori. Lo sollecita ripresa del commercio e dell'industria dell'Acciaio in America, porrà presto fine alle esportazioni di materia greggia nel Regno Unito, ma per quello che riguarda la concorrenza sui mercati esteri, è evidente che l'America è in condizioni assai favorevoli. Si sono avute notizie circa enormi ordinazioni, effettuate presso case americane dall'India, dal Giappone, e dall'America del Sud, per migliaia di tonnellate di rotaie. In questo ramo del commercio il Regno Unito è comunque, ostacolato dalla fortissima domanda di rotaie per le ferrovie locali, domanda che assorbe il lavoro della maggior parte delle ditte produttrici di tale genere. Oltre a ciò le difficoltà che si provano in questo periodo di transizione, impediscono la produzione e lo smercio quale si aveva in tempi normali.

MERCATO SERICO

Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa in data 11 corr.:

— Mercato seta con continuato ribasso. - Quotasi Shinshu 1 ½ 13/15 Yen 2292 - Cambio su Francia a 4 mesi Frs. 3,55. Le esportazioni della seta greggia dal 1° luglio 1918 al 30 giugno 1919 sono state per l'America balle 221951, Europa 22.292 - lo stock 6.000. Mercato cascami sostenuto. Esportazioni per l'America balle 21.212. Europa 12.609; lo stock 15.000.

— Il corrispondente serico del Ministero a Shanhgai telegrafa in data 4 corr.:

« Mercato sete attivo in rialzo. Quotasi greggie all'Europea classiche 12/14 a 20/22 Frs. 136 - Tsatlee filature Pegusus N. 1 frs. 98. Tsatlee filature Kunkee Mars N°. 1 frs. 88 - Tsatlee ordinarie Gold Kilin 71. Tussah medio 51 3/4 - Cambio Tael su Francia a 4 mesi vista fr. 8.20. Sed. racc. bozzoli fortemente ridotto. Le esportazioni finali della decorsa campagna 1918-19 sono state di balle 34.200 per filature all'europea bianche, 3.800 per filature all'europea gialle, 17.000 sete bianche native - 13.400 sete gialle native, 11700 Tusseh ».

Ultim'ora

GENOVA, 15 — **Sciopero generale a Sestri Ponente e a S. Pier d'Arena.** — E' stato proclamato lo sciopero generale a Sestri Ponente e a San Pier d'Arena e presso la Valle del Polcevera in seguito agli incidenti di Torrigione.

— **Quattro giovani periti in un naufragio.** — Ieri due giovani accompagnati da due signorine presa un'imbarcazione sulla spiaggia della Foce si recavano, vogando, al largo. Per cause ancora ignote la barca si capovolse ed i quattro giovani si annegarono. Il regio rimorchiatore « Tempesta », che giungeva allora da Spezia, scorse i naufraghi e si adoperò pel salvataggio, ma non potè ricuperare che i cadaveri delle due signorine non ancora identificate.

ALESSANDRIA, 15 — **Automobile distrutta dal fuoco.** — Sullo stradale provinciale Alessandria Novi Ligure, e precisamente a un chilometro dal comune di Pozzuolo Formigaro, una grossa automobile da turismo, di proprietà del duca di Carcaci don Francesco Paternò-Castello, si incendiava causa lo scoppio del serbatoio della benzina, determinato pare, dal calore della giornata. Gli otto passeggeri che vi si trovavano corsero grave pericolo di restarne investiti, e fu vera fortuna se riuscirono a porsi tutti in salvo.

La splendida e poderosa macchina andò quasi completamente distrutta.

MODENA, 15. — **Un nostro commissario interalleato annega nel porto di Trieste.** — Una gravissima sciagura ha colpito il cav. uff. Adolfo Ferrari, segretario gen. della provincia di Modena. Un suo figliuolo il maggiore cav. Pellegrino, dello Stato Maggiore, distinto ufficiale in guerra e attualmente della commissione interalleata per la determinazione dei nostri confini, in una gita nel golfo di Trieste, ieri annegava miseramente, e non ancora il suo corpo è stato ritrovato.

Il povero maggiore era insieme alla sua signora, che aveva sposato venti giorni or sono a Ferrara.

ANCHE I SOCIALISTI CONTRO LO SCIOPERO

MILANO, 15. — La Sezione milanese dell'Unione Socialista Italiana ha discusso dell'atteggiamento della Sezione riguardo al prossimo sciopero.

L'assemblea alla quasi unanimità ha stigmatizzato il nuovo atto di follia cui i dirigenti del partito socialista ufficiale vogliono trascinare coi soliti ricatti e colle solite imposizioni le maggioranze proletarie che ne farebbero tanto volentieri a meno.

Questi concetti furono concretati in un vibratissimo o. d. g. approvato per appello nominale alla quasi unanimità.

I RAPPRESENTANTI DELLA DALMAZIA ALLA « DANTE ALIGHIERI ». — I rappresentanti della Dalmazia si sono recati alla sede della « Dante Alighieri », dove sono stati ricevuti dal pres. on. Boselli dai on. Rava Albano, Scodnik, Valli e dal segr. gen. Zaccagnini.

In seguito ai voti da essi espressi, la presidenza inviò al Presidente della Delegazione Italiana per la Pace a Parigi, sen. Tittoni, il seguente telegramma, riconfermante il costante pensiero della società per la rivendicazione di tutte le nostre terre adriatiche

S. E. Tittoni Hotel Edouard VII - *Parigi.*

Convenuti nella sede della Dante Alighieri i rappresentanti della Dalmazia riaffermarono la salda incoercibile volontà che la loro terra sia rivendicata alla Patria; la sicura speranza che la Delegazione nostra sostenga fortemente il diritto d'Italia garantito dai trattati consacrato dalla vittoria attuato con l'occupazione.

Quale interprete della fede della « Dante Alighieri » esprimo a V. E. e ai suoi colleghi la solidarietà immutabile con questi fratelli adriatici che non debbono nè possono venire abbandonati dalla Patria con rinunzie recanti la più grande iattura alla civiltà italiana dell'altra sponda.

Il Presidente **Boselli**

BORSA DI LONDRA

	11	14
Nuovo prestito francese 5 %	76 3/4	76 3/4
Prestito francese 4 %	63 1/2	63 1/2
Prestito francese 4 % non lib.	62 1/4	62 1/4
Nuovi Consolidati	52 1/2	52 1/4
Agiziano unficato	80 --	85 -
Rend. spag. esterna nuova	94 1/2	94 1/2
Rendita italiana 3.50 %	54 1/2	54 1/2
Rendita Giapponese 4 %	69 --	69 -
Rendita turca unificata	67 --	67 -
Uruguay 4 1/2 %	67 3/4	67 3/4
Venezuela	61 1/2	61 1/2
Marconi	5 5/8	5 7/16
Argento in verghe	— --	53 5/8
Rame contanti	— --	97 15

Chèque su Italia 37. 55 a 37. 65 - Cambi su Parigi 30. 82. ½ - Cambio su Italia 37. 57 ½.

(S) **Amsterdam:** Cambio su Berlino *guilders* 17.35 a 17.35.

(S) **Madrid:** Cambio su Parigi 75 10.

(S) **Ginevra, 14** Cambio su Italia 66. 45.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 14 luglio – Presidenza Bonasi

La seduta è aperta alle ore 16,5

Melodia (*Segret.*) Legge il verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

INTERROGAZIONI.

Melodia (*Segret*). Legge la seguente interrogazione del sen. Amerò d'Aste:

« Ai Ministri degli approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'industria, commercio e lavoro. In relazione ai necessari rifornimenti di viveri e materie prime, chiede le ragioni che finora hanno impedito di riprendere relazioni commerciali colle regioni del Mar Nero ricche di cereali, lane, petrolio, ferro e carbone etc. che in gran parte non dipendono dall'attuale Governo di Mosca e che furono sempre prima della guerra grandi fornitrici dell'Italia.

« Osserva che dette regioni hanno il grande vantaggio di essere assai più vicine degli Stati dai quali ora ci riforniamo e che con esso si avrebbe così anche una migliore utilizzazione del solo ridotto naviglio nazionale e si potrebbe fare in parte scambio di merci.

« Chiede inoltre quali urgenti provvedimenti si intende attuare a tale scopo anche in considerazione dell'intensa penetrazione e conseguente accaparramento che stanno compiendo in tali regioni altri Stati.

Ferraris Dante (*Min. dell'Ind. e degli approvv.*) Durante il periodo della guerra l'approvvigionamento dei cereali è stato fatto d'accordo con gli Alleati e vi provvedeva, come ancora vi provvede, un Comitato.

A prescindere da tale accordo, dalle informazioni risulta che la disponibilità dei cereali del Mar Nero è quasi insignificante.

Per conto del Ministero dell'Ind. e del Commercio sono stati mandati tecnici a Bucarest per vedere se in quelle regioni fosse possibile trovare approvvigionamenti.

Quanto alla ripresa delle relazioni commerciali con le regioni del Mar Nero il Governo prepara un traffico per via aerea ed è disposto ad incoraggiare anche le iniziative private.

D'Amero D'Aste. Si dice soddisfatto a metà. Prima dell'apertura dei Dardanelli nelle provincie ucraine erano molto grano e molte materie prime necessarie all'Italia; ma le navi italiane sono arrivate tardi, quando già quelle regioni erano state sopraffatte dal bolscevismo dal quale ora sono liberate.

Quelle regioni sono più vicine all'Italia di molte altre alle quali questa si potrebbe rivolgere per gli approvvigionamenti alimentari e le materie prime; vi si potrebbero fare scambi nell'interesse anche della produzione italiana.

Spera che nell'interesse del Paese si riattiveranno al più presto le relazioni commerciali.

Ferraris (*Min. dell'Ind. e degli approvvigionamenti*). Fino a quando l'Italia non sarà svincolata dal Comitato interalleato non potrà fare acquisti diretti; però oggi ferve il lavoro preparatorio e non mancherà di mandare Commissioni per l'acquisto di materie prime.

L'interrogazione è esaurita.

SULLA CAPACITA' GIURIDICA DELLA DONNA

Si riprende la discussione sul disegno di legge:

« Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna ».

Bensa (*relatore*). Parla lungamente a favore.

Mortara (*Min. della Giustizia*). E' d'accordo con la maggioranza della Commissione e s'augura che il Senato approvi il disegno di legge nella integrità di esso. Spiega la sua precedente riserva sull'ammissione della donna all'esercizio dell'avvocatura col fatto — e soltanto con questo — dello stragrande numero degli avvocati, superiore certamente a quello dei clienti.

Confidando che la famiglia italiana rimanga salda e robusta e nella sua struttura morale possa affrontare tutte le bufere che si manifestano sull'orizzonte sostiene l'approvazione del disegno di legge, che è un altro passo notevole sulla via della libertà.

Presidente. Dichiarata chiusa la discussione generale, fa leggere il disegno di legge ed apre la discussione sugli articoli.

L'art. 1 è approvato senza discussione.

Sull'art. 2 parla, per combatterne le disposizioni (la facoltà di esercitare il commercio senza il consenso e contro la stessa volontà del marito), il sen. **Rolandi-Ricci**, con grande vivacità. Svolge un emendamento firmato anche da altri. E' interrotto più volte, efficacemente dal Ministro Mortara.

Bensa (*relatore*). Difende l'art. 2. e dimostra come le preoccupazioni del sen. Rolandi-Ricci non abbiano solida base.

Mortara (*Min. della Giust.*) Si associa alle ragioni addotte dal sen. Bensa contro l'emendamento. Spiega come la donna si prepari nelle scuole all'esercizio del commercio: è quindi un artificio riserbar l'opposizione all'art. 2, la cui repulsa da parte del Senato rimanderebbe chissà di quanto l'approvazione d'un disegno di legge di tanta importanza.

Messo ai voti, l'art. 2, dopo prova e controprova è approvato.

L'art. 3 viene approvato senza discussione.

L'art. 4 è approvato ugualmente.

Così gli art. 5, 6, 7 e l'8 che è l'ultimo.

Presidente. Annuncia che il disegno di legge verrà votato oggi a scrutinio segreto.

Camera dei Deputati

Seduta del 14 – Pres. Morelli-Gualtierotti ore 15

Rota (*Segretario*) legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente, comunica una lettera dell'on. Pietro Di Scalea, che ringrazia per il tributo d'onore reso alla memoria del di lui genitore senatore Francesco Di Scalea.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE

Sulle Comunicazioni del Governo

De Vito, (*Ministro dei trasporti*), a complemento del suo discorso di ieri e sciogliendo la promessa fatta ier sera a molti deputati di comunicare alla Camera i dati relativi alla smobilitazione del personale militare addetto all'areonautica, annuncerà che dei 78 mila uomini, fu già smobilitato in ragione del 60 per cento e ridotto a 29 mila tra ufficiali, sottufficiali e soldati.

Ricorda l'opera compiuta dagli on. Chiesa e Conti ed assicura che nell'ordinamento definitivo del servizio civile dell'areonautica, s'informerà, come è sua consuetudine, al criterio della massima parsimonia di personale avvalendosi di un limitato numero di uomini ma competenti e volenterosi. Ha ferma fede che in tal modo questo servizio che è destinato ad assumere sì grande importanza nell'avvenire, avrà anche tra noi il dovuto incremento per modo da sostenere vantaggiosamente il confronto con le altre nazioni. (*Approvazione*).

Svolgono o. d. g. gli on. Medici, Modigliani, Pavia, Miliani, Monti-Guarnieri e Raimondo.

Il discorso del Pres. del Consiglio

Nitti (*Pres. del Cons.*). Desidera innanzi tutto rispondere ad alcune osservazioni degli on. Codaci-Pisanelli e Raimondo, poiché occorre sbarazzare d'ogni argomento inutile il terreno della discussione. All'on. Codaci osserva di essere un parlamentare e che non è fuori delle consuetudini parlamentari la composizione del suo Ministero. Ricorda quando l'on. Codacci fu Sottosegretario di Stato nel Gabinetto Sonnino, il quale si presentò alla Camera dopo 28 giorni dalla sua costituzione.

All'on. Raimondo che ha accusato l'on. Nitti di essere stato tra quelli del Gabinetto Orlando che alla vigilia di Vittorio Veneto avesse trovato pericoloso eccitare l'azione di guerra, risponde smentendo tale accusa e assicurando di non essere stato contrario, né a favore a questo eccitamento, perché riteneva che nel giudizio in proposito arbitro doveva rimanere il solo Comando Supremo, affidato ad un uomo di grande valore militare.

L'on. Nitti si meraviglia di quegli oppositori che sentono il bisogno di difendere l'on. Orlando, quasi che l'attuale Governo fosse ostile all'ex-presidente del Consiglio.

A questo punto il Capo del Governo afferma di avere inalterata stima per l'on. Orlando, col quale, quando era Ministro del Tesoro, svolse un'opera leale, fervida e operosa, e contro il quale mai tese quelle insidie di cui parlano i malevoli. Assicura di aver sentito ognora il senso più profondo di responsabilità e perciò di non aver fatto alcunché per cui i possa dire che egli desiderava di assumere il potere in un momento come questo. Riconosce essere grave il peso dell'eredità ministeriale, alla conquista della quale mai pensò in tempi così gravi. Dice di avere assunto il potere per disciplina e per dovere e non per intrigo o per spirito di ambizione personale.

Si diceva che nei primi momenti della crisi l'on. Nitti non sarebbe riescito a formare il Ministero. L'on. Nitti dichiara invece che a ciò è riescito, sentendo vivamente, data la difficile situazione interna, che fosse necessario costituire un nuovo Governo. Assicura che in ciò non gli mancò il consiglio dell'amico suo on. Orlando, a fianco del quale si trovò nelle ore più tristi per le fortune della Patria.

Se altro servizio non avessi reso al paese, aggiunge l'on. Nitti, ho fatto almeno di tutto per dare prontamente ad esso un Governo che ha subito assunto le sue responsabilità in un'ora non lieta per la sicurezza della Patria.

Il Presidente del Consiglio, sempre seguito dalla più deferente attenzione dell'Assemblea, dice di non volersi prestare allo sfogo di passati rancori e di passate violenze.

Egli ammonisce che, qualunque fosse stato il pensiero degli uomini politici italiani prima e durante la guerra, adesso è sopratutto il momento di mettersi e di lavorare tutti d'accordo per la salute dell'Italia. Trova quindi sterile la ricerca di antiche responsabilità riferentisi alla guerra. Ammonisce che dunque le vecchie e le nuove inimicizie, i vecchi e i nuovi rancori siano dimenticati, perchè altrimenti verrebbe fuori un pericolo grave per la Nazione, perchè il Governo ha bisogno di cordialità, di riconoscenza e di simpatia per attuare il suo programma di ricostruzione dell'avvenire, il che sarà solo possibile se verrà messo al bando il programma di recriminazioni al passato. Chi si attacca a quest'ultimo programma nuoce al bene del paese.

Poi l'on. Nitti si domanda se gli uomini del suo Gabinetto siano capaci.

Egli ritiene di sì, pur riconoscendo che l'on. Codaci-Pisanelli che pensa il contrario, possieda tutti i meriti e tutte le competenze. (*Si ride*). Accennando al discorso dell'on. Labriola lo definisce un discorso filosofico e asserisce che appartiene agli alti problemi della filosofia della storia (*Si ride*) la tesi del deputato di Napoli, secondo la quale il nuovo Ministero avrebbe dovuto essere tutto socialista, o tutto nazionalista. Se così fosse stato, il nuovo Ministero sarebbe stato battuto il giorno stesso della sua presentazione alla Camera. La realtà invece, osserva l'on. Nitti riscuotendo le approvazioni generali della Camera, la realtà è un'altra, e a questa realtà s'ispira la formazione del suo Gabinetto.

Quanto al programma dell'avvenire il Presidente del Consiglio pensa di giungere anche a fare del Ministero della guerra e del Ministero della Marina un unico Ministero della difesa nazionale.

Chiesa. Chi ve lo impedisce di farlo?

Nitti (*Pres. del Cons.*). Pensate, dice all'on. Chiesa, che in mezzo a mille insidie è nato questo Ministero. Perciò in questo momento talune riforme non vanno affrontate e sono da affrontarsi in un momento più propizio. Insomma, domanda l'on. Nitti, bisogna dire se questo sia un Ministero operativo.

Osserva all'on. Gallenga, che ha detto non essere l'attuale Governo l'espressione del sentimento nazionale, che il suo sentimento riguardo alla guerra è ben noto a tutti e non ammette dubbi di sorta.

Poi l'on. Nitti, rivolgendosi all'opposizione fascista, dice di desiderarla, essendo ciò un grande beneficio per il Governo il quale sarà così messo in grado di non commetere degli errori. Indi il Presidente del Consiglio esclama: io dunque vi ringrazio della vostra opposizione.

L'oratore passa ad accennare alla politica estera. Innanzi tutto smentisce l'esistenza di una certa intervista del generale inglese Haig poco riguardosa per l'Italia. Tale smentita è stata data al Governo italiano dallo stesso Ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rood. Poscia a proposito della guerra domanda: perché si deve dire che la guerra sia stata perduta? Perché si dicono queste leggerezze? Forse Trieste oggi non é italiana? A questo punto l'on. Nitti rievoca la magnanima figura di Matteo Renato Imbriani, di cui fu amicissimo, il quale in quegli anni penosi in cui Trieste era sotto il bastone austriaco chiedeva le stesse rivendicazioni da noi raggiunte.

Maury, interrompendo, afferma che M. R. Imbriani coniò una medaglia d'oro in onore delle rivendicazioni italiane ben superiori a quelle promesse dalla guerra e non ottenute. Chi oserà dire: Abbasso Fiume e la Dalmazia?

Nitti (*Pres. del Cons.*) continuando ascoltatissimo e riscuotendo le approvazioni generali ammonisce che ora bisogna guardarsi dalle parole eccessive e dagli eccitati atteggiamenti. Fa un appello alla serenità di tutti. Dice che il programma delle rivendicazioni nazionali va difeso con calma e senza gesti impulsivi. Raccomando, in ogni modo, che si reagisca a una campagna insidiosa della stampa contro gli Alleati.

Colaianni. La stampa italiana reagisce a quello che scrivono sul conto nostro i giornali degli alleati.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Nulla che sia contro gli alleati dev'esser detto. Cogli alleati dobbiamo ancora percorrere un lungo cammino insieme.

Se la campagna insidiosa contro gli alleati continuerà, aggiunge l'on. Nitti, io introdurrò misure limitative della libertà di stampa. Egli non può consentire a nessuna dimostrazione contro gli alleati e contro un Capo di Governo amico, nella cui solidarietà per noi bisogna ancora fidare. Dunque la migliore politica estera italiana consiste nella paziente attesa e nella lealtà degli atteggiamenti.

Quanto agli altri problemi, l'on. Nitti assicura, per es., che la smobilitazione procederà rapidamente. Per ogni altra cosa egli è sempre a disposizione della Camera e del Senato per il lavoro comune da compiere, anche perchè così risulterà migliorata la difesa delle istituzioni.

Annunzia che sarà prossimamente abolito il Comando Supremo. Fra giorni sarà provveduto alla sistemazione delle terre liberate e delle terre redente.

L'on. Nitti non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni del Ministro della guerra generale Albricci. Assicura che nulla sarà trascurato per le ragioni della difesa nazionale in senso piuttosto democratico.

Conferma i diritti dei combattenti, smentisce energicamente, ancora una volta, di essere il loro nemico, e di essi tesse un caldo elogio che commuove quasi tutta l'Assemblea.

Quanto all'amnistia dice che essa è una prerogativa sovrana, significante dimenticanza, oblio, che sarà presto in senso largo necessaria. Per ora l'amnistia sarà data principalmente a quegli italiani che dall'estero non potettero venire in Italia a servire la Patria. Ricorda affettuosamente gli operai italiani, che egli incontrò nel suo viaggio in America, i quali gli fecero capire l'impossibilità di fare il proprio dovere di soldati. Assicura che saranno esaminate altre forme di amnistia ispirate a un senso di equità e di probità.

Il Presidente del Consiglio si scusa se non può parlare, data l'ora tarda, di altri problemi. Ma siccome, egli dice, avremo tanto tempo per lavorare insieme, li discuteremo dopo.

A proposito delle critiche mosse alla parte che nel Governo hanno Dante Ferraris e l'on. Murialdi, dichiara che l'uno e l'altro rappresentano un'attività di primissimo ordine, per cui valeva la pena, specie per quanto riguarda il Ferraris, di sorvolare sulla solita consuetudine secondo cui i Ministri devono essere preferibilmente scelti tra i membri del Parlamento. L'on. Nitti li ha scelti per servire lo Stato come un'azienda privata.

Egli è sicuro che la Camera lo ringrazierà per questo servizio reso al Paese.

Poi l'on. Nitti, producendo di momento in momento la maggiore attenzione della Camera al suo dire, espone in rapidi cenni la vera situazione economica e commerciale che si riassume così: niente materie prime, niente trasporti. Quindi come si fa a parlare di libertà di commercio? Bisogna capire una buona volta che non abbiamo nè mezzi di pagamento e nè trasporti.

Così parlando si dà al paese il senso della responsabilità, poichè, mai da un secolo a questa parte, la situazione del paese fu così grave come ora.

Però l'on. Nitti è sicuro che fra poco l'Italia sarà in prima fila, perchè ha tutti gli elementi per riuscire. Ora, egli ripete, il momento è difficile. Quindi adesso occorrono tra l'altro le privazioni delle nuove e vecchie fortune, perchè l'erario dello Stato sia messo in condizione di funzionare. Anche le classi operaie devono pertanto sentire il dovere di sacrificarsi. Lo stesso dovere dev'essere sentito dalla rappresentanza nazionale.

L'on. Nitti indi passa ad accennare al prossimo sciopero generale. E' dell'avviso che l'Italia è il solo paese dove lo sciopero non dovrebbe avvenire. Rileva che le classi operaie si illudono quanto al bolscevismo.

Crede che il bolscevismo sia un male asiatico che non può far paura al nostro paese. Non lo teme perciò. Però assicura che il Governo è in grado di mantenere l'ordine pubblico nel caso esso sia turbato.

Dichiara, in ogni modo, che il suo Governo è contro l'intervento in Russia e in Ungheria e che per gli scopi nostri si è deciso di ritirare tutte le truppe italiane che si trovano all'estero. Quindi ecco caduto in Italia il vero motivo dello sciopero. D'altronde le masse ne hanno sempre il diritto. Rassicura che i colleghi socialisti si sono adoperati per calmare le popolazioni. Si augura, sempre che lo sciopero abbia luogo, che non si versi sangue cittadino.

In ogni modo lo Stato verrà difeso con energia in ogni contingenza. Se vi saranno tentativi di sopraffazione, essi verranno soppressi.

L'on. Nitti annunzia a proposito di tutto ciò, che il Governo ha pensato al rifornimento dei viveri, ai provvedimenti necessari ai servizi pubblici e alle comunicazioni. Saranno distribuiti nelle campagne e nelle città gli uomini atti alla tutela dell'ordine pubblico. Queste misure preventive servono per ogni evenienza. L'on. Nitti però si augurerà che lo sciopero in Italia non avvenga. Dà l'affidamento che per le terre liberate e per le terre redente e per i combattenti tutto il possibile è stato fatto e si farà. Ha disposto per le terre liberate una serie di provvedimenti efficaci, e per le terre redente fa sapere che si procede alla loro ricostituzione.

E veniamo al tema delle elezioni.

L'on. Nitti dice. Vedo un segreto dubbio nell'animo della Camera per quello che potrà essere l'atteggiamento del suo Governo durante i comizi. Egli cui si muove l'accusa di essere un astemio in materia elettorale, dice che ne non occuperà con senso di assoluta probità. I vecchi sistemi son finiti per sempre.

Non si giudichino vecchi criteri e vecchie passioni.

Per quanto si riferisce alla riforma elettorale l'on. Nitti assicura che la porterà a termine. Perciò ha pregato gli on. deputati più autorevolmente interessati a mettersi d'accordo circa gli emendamenti. Per tale questione come per altre egli dichiara di essere con serenità a disposizione della Camera.

Concludendo il Presidente del Consiglio afferma che non intende di essere capo di un Governo cui manchi la fiducia della Camera. La quale dovrà votare anche l'esercizio provvisorio, perchè gli alleati sappiano che l'attuale Governo possiede l'incondizionato appoggio del Parlamento.

Se vi sono, soggiunge l'on. Nitti, alla Camera altri uomini migliori e più capaci, vogliate con essi sostituirci; se così non è vogliamo un voto di ampia, esplicita, sicura fiducia. (*Vivi e prolungati applausi da circa tre quarti dell'Assemblea, la quale ha accolto il discorso del Presidente del Consiglio con la più grande simpatia e col più fervido entusiasmo – Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'on. Nitti – Indi si grida: Ai voti!*).

IL VOTO.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Accetta l'ordine del giorno dell'on. Camera che suona così: « La Camera udite le comunicazioni del Governo le approva e passa all'ordine del giorno ».

(*Dopo le dichiarazioni di voto degli on. Credaro, Macchi, Camera, Cocco-Ortu e Turati si procede da parte dell'on. Molina all'appello nominale*).

LA VITTORIA DEL GOVERNO.

Marcora annunzia i risultati della votazione.

Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Sì	257
No	111

Indi si toglie la seduta alle ore 21.45.

Congregazione di Carità di Roma

AVVISO

DI VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

Il 23 luglio 1919 alle ore 10, nella sede della Congregazione di Carità in via Santa Chiara N. 14, si venderanno i seguenti stabili:

Casa in **Via S. Calisto N. 41-42**	L. 9.100
Porzione di Casa in **Via dei Balestrari N. 42-43**	» 28.500
Casa in **Via Banchi Vecchi N. 126**	» 20.500
Porzione di Casa in **Via Bucimazza N. 26-36 – Via S. Giov. Decollato N. 10-A** con annessa area di circa mq. 2000	» 300.000
Casa in **Via del Conservatorio N. 65-66**	» 59.400
Casa in **Via della Lungaretta N. 181-184**	» 20.500
Casa in **Via Portico d'Ottavia N. 4**	» 27.400
Casa in **Vicolo de' Renzi N. 9 – Piazza de' Renzi N. 10-11**	» 34.200
Casa in **Via dei Coronari N. 156-157 – Vicolo Vecchiarelli N. 27**	» 40.000
Porzione di casa in **Via Frattina N. 25**	» 39.500
Porzione di casa in **Via degli Ibernesi N. 9-11**	» 51.200
Porzione di casa in **Via Borgo Vecchio 101**	» 29.700
Porzione di Casa in **Via Urbana N. 49-50**	» 148.500
Porzione di casa in **Via Cestari N. 22**	» 114.200
Casa in **Via S. Cecilia N. 11-12**	» 18.200
Porzione di casa al **Vicolo della Corda N. 7-A**	» 14.800

UTILI DOMINI

Casa al **Vicolo del Farinone N. 35-36**	» 40.000
Casa al **Vicolo delle Palline N. 12-13 – Via Borgo Pio N. 60-61**	» 32.000
Porzione di casa in **Via del Priorato N. 20-23**	» 30.000
Porzione di casa in **Via degli Schiavoni N. 36-37**	» 11.800

Per le condizioni di vendita rivolgersi alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 13.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *All'Alba – Cravatta nera – Sabotage – Coraggio*, ore 21.15.
Argentina. — *Marionette*, ore 21.
Valle. — *Guaquarà*, ore 21.15.
Nazionale. — *La Favorita*, ore 21.15.
Adriano. — *La vedova allegra*, ore 21.
Manzoni. — *L'eroe del veglione*, ore 21.
Eliseo. — *L'histoire d'un Pierrot*, ore 21.
Metastasio. — Spettacoli di varietà, ore 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 17 e 21.30.
Umberto. — Compagnia Viviani, ore 18 e 21.30.

Borse e Mercati

CORSO MEDI DEI CAMBI.

Francia	122.32
Londra	37.65
Svizzera	151 —
New York	8.36
Oro	149.27

BORSA DI ROMA – 14 Luglio 1919

Rend. It. 3 ½ % 83.40 – Consolidato 5 % cont. 90.60 a 90.25 fine 90.50 a 90.45 – Banca d'Italia cont. 1461 – Banca Commerciale 1105 a 1100 – Credito Italiano 768 a 766 a 770 – Banca It. Sconto 635 a 627 a 628 a 627 – Meridionali 612 a 616 a 613 a 614 – Nav. Gen. Italiana 800 a 801 a 786 – S. N. I. A. 103 ½ – Tramw. Omnibus 180 – Ansaldo 234 a 232 a 233 – Ilva 234 ½ a 234 – Metallurgica 153 – Eridania 520 a 517 – Carburo di calcio 1100 a 1105 a 1110 – Concimi Romani 195 – Fondi Rustici 320 a 323 – Fiat 560 a 558 a 560 a 542 a 548 – Ind. Estrattive 63 1/2.

Tendenza debole

Cambi: Parigi 121.50 – Londra 37.70 – Svizzera New Jork 8.36.

Borse Italiane - 14 Luglio 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	83 60	83 50	83 40	83 50
Consol 5%	90 27	90 15	90 40	90 20
A B Italia	1467 —	1469 —	— —	1475 —
» Commerc	1100 —	1100 —	1108 —	1100 —
» Cred Ital	768 —	773 —	769 54	769 —
» B Roma	114 25	114 —	— —	116 —
» Ital di Sc	629 —	630 —	627 50	630 —
Ferr e Ital	— —	—	— —	— —
Mediterranee	262 50	263 —	— —	265 —
Meridionali	620 10	610 —	— —	613 —
Acc Terni	— —	3295 —	— —	— —
Venete	— —	195 —	—	— —
Rubattino	794 —	792 —	788 —	800 —
Raffinerie	470 —	463 —	— —	— —
Ansaldo	234 —	234 —	— —	235 —
Sid Savona	236 —	— —	— —	— —
Soc Metall	152 —	151 —	— —	— —
Eridania	520 —	520 —	— —	518 —
Industrie	552 —	551 —	— —	—
Min Elba	337 —	330 —	—	335 —
Edison	—	699 —	— —	— —
Marconi	191 —	188 —	— —	— —
Cambi				
New York	8 36 ½	8 43	8 35	8 30
Francia	122 41	122 .0	122 75	122 —
Londra	37 41	37 70	37 00	37 40
Svizzera	—	151 15	152 —	152 05

ULTIMI CORSI DI GENOVA

GENOVA, 14 (Ore 1.55). — Rendita 83.60 - Consolidato 90.25 - Banca d'Italia 1467 - Commerciale 1120 Credito Italiano 767 - Banca Sconto 628.55 - Banco Roma 114.50 - Meridionali 611 - Mediterranea 261 - Rubattino 794 - Lloyd Sabaudo 435 - Eridania 520 - Raffineria 470 - Industria indigena 550 - Ansaldo 232 - Ilva 233 - Elba 327 - Metalli 152 - Fiat 544 - Marconi 192 - Snia 103 - Aedes 11.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali